ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 206
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
31 Agosto - 1° Sett. 1951
L. 25 (sped. in abb. post.)

IN VIAGGIO VERSO S. FRANCISCO CON LE TENDINE ABBASSATE

Gioco di congetture sul silenzio di Gromyko

Un articolo di "Flotta Rossa" attribuisce all'URSS il merito della vittoria sul Giappone - I delegati russi affittano una villa in California per 250 dollari al giorno

San Francisco, venerdì sera.

Gromyko ha fatto tappa ieri sera a Chicago. Ad attendere il diplomatico, che però si è rifiutato di farsi vedere, si trovava John Rossen, direttore della locale «Associazione per l'amicizia americano-sovietica».

Dopo avere atteso un po' di tempo Rossen, chiamato al telefono, lo incaricava di portare a Gromyko un mazzo di rose; poco dopo un segretario del vice-ministro scendeva dal treno per ringraziare Rossen.

Quindi l'espresso della California è ripartito per S. Francisco. Come a Chicago, Gromyko e il seguito viaggiano in un vagone speciale, con le tendine abbassate nelle stazioni.

Per ospitare la delegazione, i russi hanno affittato a Hillsborough, in California, una lussuosa proprietà del valore di oltre un miliardo. Per l'affitto, Gromyko darà 250 dollari al giorno alla proprietaria, signora Ennis Jacks, vedova di un industriale il quale aveva acquistato la villa da uno dei pionieri californiani.

In precedenza agenti della delegazione russa avevano affittato 28 camere al «St. Francisco Hotel», in quanto non risultava che vi fosse la possibilità di affittare una casa.

Trovata la villa, con la loro tradizionale abitudine al segreto, i russi non notificarono alla direzione dell'albergo il cambiamento dei loro programmi, ma chiesero a funzionari del Dipartimento di Stato di farlo a nome loro.

Alcuni vicini della signora Jacks hanno protestato per la presenza dei russi, ma inutilmente. I russi abiteranno nella villa (46 camere) e provvederanno con i loro agenti anche alla sorveglianza dei cinque acri di terreno compresi nella proprietà.

Mentre i diplomatici cominciano ad affluire a San Francisco, la propaganda russa riprende l'affermazione che la maggior parte del merito per la sconfitta del Giappone va attribuito all'Unione Sovietica.

L'organo della Marina sovietica «Flotta Rossa» pubblica a questo proposito un articolo del capitano Nikolayev, nel quale è detto: «Non è alle forze armate americane, ma all'esercito ed alla marina dell'Unione Sovietica che deve andare il merito della sconfitta della principale forza d'aggressione nipponica.

«Le vittorie conseguite dai sovietici contro la Germania costrinsero il Giappone a concentrare il grosso delle sue forze contro la Cina e la Russia e ad offrire solamente una debole resistenza alle forze americane nel Pacifico».

Più interessante ancora, per il suo significato politico, è l'editoriale pubblicato ieri da parecchi giornali sovietici, in cui si afferma che gli americani vogliono tenere delle basi in Corea per preparare un attacco contro l'URSS e la Cina.

Si deve vedere in questo articolo — si dice a Washington — una anticipazione della linea che Gromyko terrà a San Francisco, denunciando l'accordo nippo-americano per la cessione di basi giapponesi agli Stati Uniti come una minaccia diretta contro Mosca e Pechino?

Invano i commentatori più esperti cercano di rispondere a questa domanda. Il silenzio ermetico di Gromyko, l'isolamento in cui si sono chiusi negli ultimi giorni i diplomatici russi, l'enigmatica posizione assunta dal Cremlino provocano una serie di congetture, fra le quali è impossibile individuare quella buona.

La delegazione americana della conferenza sarà diretta dal Segretario di Stato, Acheson, e comprenderà i seguenti membri: John Foster Dulles, Alexander Wiley, William Bridges e Charles Bohlen.

Il generale Nam Il che ha protestato contro un nuovo incidente a Kaesong

A 1.600 km-ora sopra i 20 mila metri

Il volo d'un caccia americano a tempo di record. Le prove segrete di un bombardiere atomico inglese definite "assolutamente fantastiche,,

NEW YORK, venerdì sera.

L'aviazione americana ha messo un punto al suo attivo con il record di velocità e altezza conquistato a El Segundo (California) da un piccolo apparecchio a reazione.

Il velivolo ha raggiunto la velocità di 1600 chilometri all'ora, mentre il dato riguardante la quota è stato tenuto segreto.

Dalla dichiarazione diramata dal comando della Marina appare, però, che l'aereo ha battuto anche il record di oltre 20 mila metri, stabilito nel 1935 da un pallone a bordo del quale si trovavano i capitani Anderson e Stevens.

L'apparecchio, uno «Skyrocket», pilotato dal capitano Bridgeman, è lo stesso che lo scorso mese aveva volato a circa 1900 chilometri orari.

Nella gara fra le aviazioni americana e inglese, la RAF mette in linea invece un nuovo bombardiere a reazione, tipo «Vickers Valiant».

Il «Valiant», che a quanto si afferma sarà in grado di trasportare le bombe atomiche, è il primo bombardiere quadrireattore a reazione della «Raf» e le prove da esso sinora compiute nel più stretto segreto, sono state definite «assolutamente fantastiche» e superiori ad ogni aspettativa.

Un bombardiere a reazione britannico, il bimotore «Canberra», tenterà il volo dall'aeroporto di Aldergrove, presso Belfast, a Gander (Terranova) per stabilire un nuovo record di attraversata dell'Atlantico settentrionale da oriente a occidente.

La distanza è di 3350 chilometri ed il tentativo è il primo che viene compiuto in [illegible].

COLPO DI SCENA A VARESE

Bevilacqua correrà?

L'improvvisa convocazione a Velate — Il corridore sarebbe già stato incluso ed è attualmente nel «ritiro» degli azzurri — Si attende solo il consenso di Rodoni

DAL NOSTRO INVIATO

Velate, venerdì sera.

Bevilacqua dalle undici di stamattina è a Velate con gli altri azzurri nel ritiro collegiale. La risoluzione della vicenda, che si trascinava da giorni, è stata quasi di colpo, tanto maggiore sorpresa suscitando in quanto la cosa sembrava archiviata definitivamente con la conferma di un [illegible] nei confronti del campione italiano.

L'allenamento effettuato ieri da Toni sul circuito non doveva significare nulla di nuovo dal momento che lo stesso Bevilacqua e il commissario tecnico, interpellati in proposito, avevano dato chiare risposte entrambi sul tono ormai abituale che aveva movimentato la recente polemica. La vicenda sembrava chiusa già il 14 agosto scorso, quando Binda aveva diramato la formazione della squadra azzurra, perché doveva morire senza che nessun nuovo avvenimento venisse ad alimentare la questione.

La storia della «bega» è ormai arcinota, con l'esclusione di Bevilacqua dalla compagine italiana in omaggio al principio che aveva informato la prova di selezione. La scelta del Commissario tecnico si era orientata su Coppi, Bartali e Magni mettendo loro accanto De Santi, Pasotti e Minardi, i tre cioè che avevano maggiormente impressionato nella gara del 14 agosto.

Bevilacqua protestò subito energicamente minacciando persino di non prendere parte ai campionati del mondo ed al suo inseguimento, mentre Binda agli attacchi rispose negando le considerazioni che l'avevano consigliato nella scelta. Diceva il corridore di essere reduce da un lungo allenamento fatto apposta per la strada e di sentirsi sicuro di poter sostenere con esito favorevole entrambe le competizioni; sosteneva il commissario tecnico che l'esperienza degli anni passati insegnava a procedere con estrema prudenza. Nel 1948 Coppi e nel 1950 Bevilacqua avevano infatti si vinto il titolo nell'inseguimento, ma messi nella compagine degli stradisti erano stati costretti al ritiro. C'erano in sostanza dei fatti positivi contro il desiderio di Toni che ribadiva però di essere in forma come non mai nella sua carriera.

Il campione d'Italia decise poi di correre l'inseguimento, conquistò la maglia iridata sulla pista del Vigorelli e la opinione pubblica finalmente o poco subì l'influenza di tale successo. Ieri l'uomo della Benotto regalò la sorpresa di allenarsi sul percorso di Varese. Stanotte, a quanto ci risulta, ci fu a Villa Sorriso un lungo colloquio per esaminare la questione, per discutere soprattutto se il trionfo del Vigorelli non fosse venuto a modificare la situazione.

Il risultato fu che alle 8,10 di questa mattina dopo accordi presi con Rodoni, Binda telefonò a Rimoldi invitando Bevilacqua a Velate. Toni è arrivato puntualissimo alle 11 con il suo direttore sportivo e l'incontro con il commissario tecnico della nazionale azzurra è stato cordiale.

— Magni, Coppi e Bartali hanno ciascuno una stanza a due letti. In che camera preferisci dormire? — esordì Binda.

— In quella di Magni — risponde Bevilacqua.

L'atmosfera era rotta.

Binda chiese ancora: — Sei allenato?

— Sì, ieri ho fatto 170 chilometri; ma oggi voglio ancora sgranchirmi le gambe.

Nel primo pomeriggio Toni ha inforcato quindi la bicicletta e anche se il tempo è burrascoso (tira un gran vento e di tanto in tanto piove) completerà la sua preparazione sulle strade del Comasco.

Nonostante tutto l'inclusione del «convocato dell'ora X» nella squadra non è ancora sicura al cento per cento. Si attende da un momento all'altro Rodoni; crediamo però per stabilire quale sarà l'escluso di turno piuttosto che per discutere ancora su Bevilacqua che verrà sottoposto verso sera a una visita medica.

Se proprio non scoppierà una bomba di potenza eccezionale Toni è sicuro. Chi verrà tolto? La domanda è senza risposta: solo un comunicato ufficiale dell'U.V.I. può rispondere ad ogni interrogativo.

La punzonatura per i professionisti è fissata per le ore 18; entro quell'ora tutto sarà chiarito. Qualcuno affermava all'una di oggi: «Le sorprese non sono finite». Chissà, può darsi. Ormai ci siamo abituati.

Gigi Boccacini

Bevilacqua in piena azione sul circuito di Varese

CONTINUANO LE MANOVRE DEL "FOREIGN OFFICE,,

La revisione del Trattato dopo un accordo con Tito?

Lunedì De Gasperi sarà a Roma ed il 5 partirà per gli S. U. - Piccioni lo sostituirà nel periodo di assenza - Le tabelle per gli statali al Consiglio dei Ministri di martedì

Roma, venerdì sera.

L'agenda di De Gasperi per i colloqui di Washington è ormai completa anche se un'agenda non ci sarà. Non si tratta di una conferenza in termini come si potrebbe credere. Con ogni probabilità non verrà fissato per gli incontri di Washington un vero e proprio ordine del giorno; tuttavia si sa che i problemi principali che De Gasperi tratterà con Truman e Acheson sono questi: Trieste, trattato di pace, difesa, sviluppo economico, [illegible].

Che il problema di Trieste sia il problema preminente lo ha ricordato anche ieri De Gasperi in una nuova intervista; ormai le polemiche intorno all'italianissima città si son fatte per molti aspetti incandescenti sicché l'attesa per i colloqui di Washington si fa sempre più intensa. Intorno a questo problema che è di una linearità difficilmente negabile si addensano le manovre, si infittiscono le discussioni.

Viene registrato stamane, con una nuova punta di amarezza (quanti bocconi amari ci stanno facendo inghiottire gli inglesi in questi giorni!) che a Londra si starebbe tentando un'altra manovra secondo cui si tenterebbe a posporre la revisione del nostro trattato di pace all'accordo con Tito per Trieste.

Ma — ci si chiede nei circoli diplomatici italiani — chi è che rende impossibile un accordo diretto fra le due parti? Non è forse lo stesso Tito a respingere in blocco la dichiarazione tripartita, quella dichiarazione alla quale anche Londra si è rifatta di recente pur spingendo sotto sotto Tito ad essere intransigente.

De Gasperi lascerà Sella di Valsugana, dove ha trascorso tre settimane di riposo, domenica sera; sarà a Roma l'indomani 3 settembre, il 4 presiederà un Consiglio dei ministri e il 5 infine lascerà Roma per la Francia, dove dovrà imbarcarsi per gli Stati Uniti. E' evidente che il Presidente del Consiglio farà nei due giorni che passerà a Roma e durante la riunione del Consiglio dei ministri, un largo giro d'orizzonte sui principali problemi del momento, ma egli intende particolarmente puntare la sua attenzione sui problemi di carattere internazionale che lo assorbiranno quasi completamente per tutto il mese di settembre.

La responsabilità degli altri problemi che sono tuttora sul tappeto è demandata al vice presidente Piccioni che, come già per queste tre ultime settimane, continuerà, nell'assenza di De Gasperi, a dirigere l'attività governativa.

Ieri sera infatti si è lungamente trattenuto con Vanoni e con Gava per esaminare gli studi e le proposte che sono stati approntati dagli organi tecnici del Tesoro per la soluzione della vertenza degli statali. Si sa che Vanoni presenterà al Consiglio dei Ministri di martedì una serie di tabelle. Si spera che le esigenze delle categorie interessate, esposte in questi giorni a Vanoni, vengano tenute il più possibile presenti.

E' tuttavia assai difficile contemperare i vari punti di vista che partono da un massimo del 15 per cento di aumento della CGIL per passare all'8 per cento della CISL e infine a un 6 per cento previsto dal governo. L'incidenza delle varie richieste sul bilancio dello Stato è rispettivamente di 100 miliardi, 70 miliardi e 50 miliardi.

Anche i sindacati autonomi della DIRSTAT e della Scuola media, che ieri sono stati ricevuti da Vanoni, hanno rinunciato alla scala mobile, ma le loro richieste non collimano con quelle previste dal Tesoro.

Per incrementare al massimo la lotta contro la disoccupazione si cercherà di finanziare oltre i trenta miliardi di lavori pubblici già predisposti, altri trenta miliardi di lavori.

In campo politico c'è da segnalare l'iniziativa dei repubblicani triestini che si sono ora pronunciati per una lista unica dei partiti democratici e hanno preso l'iniziativa di invitare democristiani, liberali, socialisti e democratici. A loro volta i partiti di destra — monarchici, missini e U.Q. — costituirebbero anche essi una lista unica delle destre.

Sfasamenti da evitare

Assurde sperequazioni nei prezzi della carne

ROMA, venerdì sera.

La recente polemica sui prezzi ha posto in rilievo alcune cifre. A Milano il filetto di vitella costa duemila lire il chilo, a Roma milleseicento, mille lire la provincia di Perugia.

C'è evidentemente uno sfasamento, qualche cosa che non va. Si parla di balzelli, di spese di macellazione, di passaggi; il fatto è che chi ci rimette è la povera gente che a Milano e a Roma vede sempre più inaridirsi il già magro desinare.

I generi di prima necessità dovrebbero essere uguali per tutti, per i torinesi come per i palermitani. Altrimenti si rischia di riprodurre la situazione della Linea gotica quando c'erano due lire, quella del Nord e quella del Sud.

L'arrivo a Roma di Corinne Calvet

Roma, venerdì sera.

Continuando quella che sembra divenuta ormai una tradizione per i divi del cinema, è giunta a Roma, proveniente da Genova, l'attrice Corinne Calvet, l'interprete del film «La corda di sabbia», insieme al marito John Bromfield, anch'egli attore cinematografico di Hollywood e nipote del famoso scrittore Louis Bromfield. Dopo un breve soggiorno la coppia si recherà al Festival di Venezia.

Oggi alle 15,30 arriverà invece, direttamente da Hollywood, l'attore Barry Fitzgerald che viene in Italia per interpretare il ruolo principale nel film «Il primo della classe» prodotto e diretto da Vittorio Vassarotti.

ACCERTATA LA CAUSA: E' LA SEGALE CORNUTA

Un altro intossicato colto da pazzia furiosa

L'improvviso attacco a distanza di due settimane

Parigi, venerdì sera.

Il mistero che avvolgeva i tragici avvenimenti di Pont-Saint-Esprit è sul punto di essere svelato; avendo il Laboratorio di tossicologia di Marsiglia riscontrato nei visceri delle vittime rilevanti tracce di ergotina, la polizia poteva senz'altro scartare la ipotesi di un veleno e preoccuparsi esclusivamente di ricercare la provenienza della farina [illegible].

Dopo lunghe e minuziose indagini, gli ispettori della quarta brigata territoriale hanno fermato e tradotto a Poitiers tali Maillet, mugnaio di Saint-Martin-la-Rivière, piccolo borgo del Dipartimento della Vienne, ed il suo assistente André Bertrand.

Per ora il giudice istruttore — che ha immediatamente proceduto al loro interrogatorio protrattosi durante tutta la notte — non ha ufficialmente arrestato i due presunti colpevoli, ma è verosimile che il Maillet e il Bertrand saranno incolpati di omicidio involontario.

Dopo 19 ore di interrogatorio il mugnaio ha confessato di aver sostituito farina di segale a quella di grano. La polizia ha detto che il mugnaio ha pure fornito le ragioni per tale sostituzione, ma si è rifiutata di renderle pubbliche. Comunque non si tratta in nessun caso di intenzione criminosa.

Nessuno, infatti, crede sul serio che i due imputati abbiano mescolato l'ergotina micidiale alla farina di frumento con intenzioni omicide: il grano, invece, doveva essere inquinato da segala cornuta.

Si tratterebbe, però, di una negligenza gravissima, e tanto più colpevole in quanto la farina da loro fornita a Pont-Saint-Esprit ha causato la morte di quattro persone, la follia di altre ventotto e l'intossicazione più o meno grave di almeno duecento individui.

Purtroppo questo bilancio non è definitivo, poiché nuovi casi di pazzia sono sempre da temere, il terribile veleno producendo effetti diversi a seconda della costituzione fisica delle persone che lo hanno ingerito. Il «pane che rende folli» ha, infatti, colpito ancora una volta. L'ultima vittima è tale Argillier, di 34 anni, che in preda ad un terribile accesso di pazzia ha dovuto essere trasportato ieri d'urgenza all'ospedale di Nîmes.

L'emozione destata a Pont-Saint-Esprit è tuttora enorme, perché si sperava che la lunga serie delle vittime, resi folli dal pane maledetto, fosse chiusa; e invece l'Argillier è impazzito d'improvviso, senza che avesse mai avuto nessun disturbo o sintomo che facesse supporre che egli era stato intossicato.

Nessuno, quindi, può essere sicuro, due settimane dopo l'inizio di questo tragico e allucinante episodio, di non dover subire a sua volta gli attacchi del terribile «male degli ardenti».

C'è tuttavia da sperare che gli specialisti, conoscendo infine esattamente la natura del veleno, possano trovare il rimedio, l'antidoto che neutralizzerà i suoi effetti e restituirà alle vittime la loro salute e la loro ragione.

Vice

Un intero paese in fiamme presso Messina

Messina, venerdì sera.

Le fiamme stanno distruggendo un intero paesino della provincia di Messina; l'incendio, di vastissime proporzioni, si è sviluppato ieri sera alle 18,30 in un quartiere del Comune di Tusa posto all'estremo limite della provincia messinese, e minaccia ormai l'intero abitato del Comune. Malgrado l'intervento di volonterosi prodigatisi nell'opera di spegnimento, le fiamme alimentate dal vento, hanno assunto sempre maggiori proporzioni mettendo in allarme gli abitanti del paese i quali ormai quasi tutti hanno abbandonato le loro case.

Su richiesta telegrafica sono intervenuti sul posto i vigili del fuoco di Milazzo, Messina e Termini Imerese, ma non si sa ancora se i loro sforzi congiunti siano riusciti a domare le fiamme.

Minacciosa nota del generale Nam Il

Nuovi incidenti denunciati dai rossi nella "zona neutra,,

Tokio, venerdì sera.

Non si è ancora conclusa la polemica sul primo incidente di Kaesong, e i comunisti hanno accusato oggi le forze dell'ONU di aver compiuto altre tre nuove violazioni della «zona neutra».

Il Quartier Generale alleato comunica stamane che i «rossi» hanno accusato bombardieri «B 26» di aver lanciato dei bengala su Kaesong nella notte di mercoledì e che giovedì forze terrestri alleate hanno compiuto altre due incursioni presso la «città della pace».

La protesta contro il preteso lancio di bengala è stata consegnata da un ufficiale di collegamento comunista ad un ufficiale di collegamento alleato in un rapido incontro al posto di blocco «rosso» di Pan Mun Jon. Essa è stata accompagnata da una protesta verbale riguardante gli altri due incidenti.

La protesta scritta, firmata dal generale nord-coreano Nam Il, dice:

«Un vostro aereo militare ha lanciato alle ore 2,40 (di Tokio), nella notte fra mercoledì e giovedì, dei bengala muniti di paracadute al di sopra della zona neutrale, in vicinanza del luogo dove hanno luogo le riunioni. Questa incredibile azione provocatoria da parte vostra dimostra una volta di più che voi non avete rinunciato all'intenzione di creare incidenti».

Nei circoli alleati si fa notare che, nella loro protesta, i «rossi» non hanno fatto parola intorno alle proposte di Ridgway di riprendere i negoziati per l'armistizio.

Un portavoce dell'ONU ha precisato che il generale Ridgway ha ordinato un'inchiesta sulle asserite violazioni e che risponderà a Nam Il tramite i suoi ufficiali di collegamento della base avanzata a Munsan. Il portavoce ha poi tenuto a far notare che le accuse comuniste non hanno diminuito la speranza di riprendere le trattative.

Egli ha detto: «Non esistono elementi per dire che le trattative siano state definitivamente interrotte. Noi siamo sempre disposti ad incontrarci con la delegazione rossa, qualora essa lo voglia».

Continuano al fronte i combattimenti locali, ma con accentuata violenza.

Preziosa collana alla mostra dei gioielli a New York

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	30	31	Titolo	30	31
Ren.Gt	69 50	69 50	Merid.	1455	1455
Ren.3½	69 60	70 —	Fer.M.	86 —	86 —
a f. e.	69 70	70 10	Italgas	20 1/8	20 1/8
Red.3½	71 60	71 60	Sip	1086 5	1085
a f. e.	71 70	71 70	Terni	205 50	205 —
Ren.5%	95 525	95 85	P.O.B.	404 —	403 —
a f. e.	95 90	95 90	Unes	395 —	394 —
Red.5%	89 70	89 70	Sisi	2120	2105
a f. e.	89 90	89 90	Snia	1965	1968
Ric.3½	71 40	71 20	Viscosa	2110	2110
e ex-pr	70 50	70 50	Marelli	455 —	455 —
a f. e.	71 60	71 60	Fiat	492 50	491 50
e ex-pr	70 35	70 55	Savigl.	71 50	76 50
Ric.5%	91 75	91 75	[illegible]	41 —	40 50
a f. e.	91 90	91 85	[illegible]	118 —	118 —
Bni 51	99 50	99 50	Mont.	785	780 —
Bni 59	98 40	98 50	Finsid.	460 —	472 —
Bni 60	98 575	98 475	Ilva	170 —	172 —
Fer.3%	58 50	58 50	Ansaldo	165 —	165 —
[illegible]	85 —	85 20	[illegible]	2650	2665
Iri 5%	96 25	96 25	Fibre T.	3480	3595
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	1500	1500
[illegible]	88 —	88 075	Bemberg	820 —	817 —
Int.4%	150 —	150 —	Anic	192 —	191 50
Imm.5%	90 10	89 90	[illegible]	47 —	47 —
Ter.4½	85 90	85 90	[illegible]	1655	1655
a5%33	87 —	87 —	[illegible]	855 —	854 —
a5%37	86 50	86 50	[illegible]	772 —	775 —
S.Paol	91 —	91 —	Unica	40 —	39 50
a 6%	95 [illegible]	95 55	[illegible]	1990	2010
a 3,5%	85 [illegible]	85 97	Burgo	4535	4788
[illegible]	92 50	93 70	[illegible]	5900	5900
[illegible]	47 —	47 —	[illegible]	1000	1000
a7%48	45 —	46 —	M.A.I.	10.700	10.700
a7%49	44 —	44 —	Stella	98 —	99 —
Fin5%	100 —	100 —	[illegible]	3150	3110
a 6%	98 70	98 60	[illegible]	870 —	867 —
Fr.5%	98 30	98 50	[illegible]	895 —	892 —
a 6%	91 75	91 75	[illegible]	314 —	314 —
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	276 —	278 —
[illegible]	96 —	97 —	[illegible]	435 —	438 —
[illegible]	84 50	84 50	Gilard.	334 —	335 —
[illegible]	93 —	93 —	Pirelli	945 —	943 —
[illegible]	39 80	40 —	[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	778 —	779 —
[illegible]	87 90	87 —	Liq.gas	985 —	985 —
[illegible]	100 —	99 75	Talco	10.500	10.500
[illegible]	99 7/8	88 —	[illegible]	13.210	13.210
[illegible]	89 75	89 50	[illegible]	1300	1300
[illegible]	91 75	91 70	[illegible]	415 —	415 —
Stipel	91 75	91 75	[illegible]	3100	3145
[illegible]	89 75	89 75	[illegible]	1570	1570
Telve	89 25	89 —	[illegible]	3140	3140
[illegible]	80 —	80 —	[illegible]	14 —	14 —
[illegible]	[illegible]	85 —	[illegible]	1940	1960
A.Gen.	6250	6300	[illegible]	2500	[illegible]
a Tor.	5950	5725	[illegible]	3375	3375
Medit.	2750	2800	Eternit	200 —	196 —

Mercato di scarso rilievo imperniato su un facile equilibrio generale, in regime di scambi modesti. Si nota una ricerca vivace, insistente, unicamente su Châtillon e Burgo. Le Burgo in particolare beneficiano di una vistosa ripresa. Buona attività di scambi anche attorno alle Montecatini, dove il movimento di borsa azionario ancora altalenante sui prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8300-8400; marengo 6425-6525; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro carta 646-653; franco svizzero 148-150 3/4; franco francese 169 1/4-171 1/4; oro fino 855-875; argento 19-19 1/2.

A MILANO

Stamane il mercato ha ripreso una buona intonazione per merito specialmente di tre titoli, ossia Fibre, Burgo e Cementi, i quali sotto la spinta di insistenti richieste hanno realizzato vistosi benefici di prezzi. In simpatia con queste tre voci anche il rimanente del listino, incerto in apertura, si è man mano rafforzato per giungere ad una chiusura animata sui prezzi medio-massimi della giornata.

Fra i vari comparti, i finanziari appaiono resistenti con uno spunto di ripresa sulle Generali. I tessili, sino a ieri piuttosto ridecisivi, segnano una maggiore resistenza specie sui valori artificiali. Stazionari i mercuriferi e le Dalmine; molto resistenti le Fiat e le Cellul. Il comparto più sacrificato appare quello degli elettrici nel quale l'offerta palesa una lieve prevalenza sulla richiesta. Ben tenuti Anic, Liquigas e Pirelli.

Mercato equilibrato nel settore dei redditi fissi. Piuttosto cedente nell'oro e nelle valute.

Dollaro esportazione 624,93.

Ecco i prezzi: Generali 6340; Fibre 3590; Viscosa 2080; Finsider 475; Montecatini 834; Ansaldo 172; Centrale 6980; Fiat 492; Nebiolo 42,50; Edison 1841; Sip 1078; Terni 205; Unes 395; Romana Zuccheri 770; Anic 191; Saffa 782; Italgas 20; Rumianca 46,75; Burgo 4780; Italcementi 6450; Pirelli 945; Pirelli e C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 8200-8300; sterlina unitaria 1590-1600; marengo 6425-6475; dollaro carta 647-648; franco francese 168,50-169,60; franco svizzero 149,25-149,75; oro fino 857-861; argento 18,75-19,25.

Il ragno di Volterra ha morso una donna

Pisa, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri la contadina Benei Giulia fu Pietro, di anni [illegible], abitante presso Volterra, mentre stava lavorando nei campi veniva punta da un ragno. La donna cadeva immediatamente in uno stato di stupore. Trasportata d'urgenza all'ospedale veniva giudicata in imminente pericolo di vita. La poveretta infatti era stata punta da un ragno velenoso detto «malignotto» e qualificato dalla scienza col nome di «Falange volterrana».

Questo insetto ha fatto la sua ricomparsa nel volterrano nella corrente stagione estiva, dopo che per alcuni anni non si erano lamentati altri casi di punture velenose. E' da rilevarsi che poche settimane or sono un contadino, certo Livio Lippi, punto dalla «Falange volterrana» morì fra atroci spasimi all'ospedale.

La popolazione è allarmata.

La caccia all'uomo di una donna-pantera

Catanzaro, venerdì sera.

Un eccezionale caso di pazzia ha costretto gli abitanti e i villeggianti di Monte Paone, una delle più frequentate spiagge della provincia, a rimanere tappati in casa; i pochi malcapitati che si sono trovati sul lido sono stati assaliti, morsi e graffiati da una donna-pantera; più precisamente da certa Filomena Raspa che impazzita improvvisamente, imitando gli ululati e gli atteggiamenti di una belva si era data alla caccia all'uomo.

La pazza è stata resa innocua solo quando un autista del luogo, Vito Casadonte, con una geniale trovata, le si avvicinava imitando a sua volta il ruggito del leone.

CRONACA CITTADINA

Quattro medaglie d'oro

E' stata conferita la medaglia d'oro, in commutazione di quella d'argento, alla memoria di quattro eroici partigiani fucilati dai nazifascisti il 5 aprile 1944

Franco Balbis

Paolo Braccini

Errico Giachino

Eusebio Giambone

LAVORANO VENTI RAGAZZE DALLE MANI FATATE

Il vivaio dei fiori artificiali

Visita a villa Castiglione ove ha sede un corso professionale per disoccupate

Dalle agili e sapienti dita di una ventina di graziose ragazze sbocciano fiori come in un giardino incantato.

Il giardino sorge nella villa Castiglione, sulla collina di S. Vito. Qui il ministero del Lavoro, nel quadro dell'attività di «Ponte Benefico», ha organizzato un corso professionale per operaie disoccupate, le quali si specializzeranno nella confezione di fiori artificiali di stoffa. Il corso, iniziato nell'aprile scorso, avrà la durata di otto mesi, con sei ore il giorno, ed è frequentato da venti allieve. Esse ricevono una paga giornaliera di trecento lire, più gli assegni famigliari alle aventi diritto. Alla fine del corso, dopo un esame, le idonee riceveranno un premio di tremila lire e un diploma di abilitazione. La stessa direzione del corso curerà che ognuna trovi occupazione in una ditta del ramo o lavoro a domicilio.

Un laboratorio magico. I fiori nascono da minuscoli pezzi di stoffa, e quando sono completi, raccolti in mazzi, soltanto un occhio esercitato può distinguerli da quelli veri che servono da modello. Nascono petalo per petalo, sull'esemplare preparato dalla maestra, da ritagli di percalle, di seta, di velluto, di taffetà, secondo l'effetto che si desidera ottenere. Ogni frammento di stoffa viene indurito con un appretto di colla di pesce e rifinito con le forbici secondo la forma voluta. Foglie e petali vengono poi tinti con colori d'anilina sciolti in alcool. Si ottengono tinte fedelissime alle più svariate sfumature. Tutti i toni di verde delle foglie, i delicati azzurri e rosa delle ortensie, i vellutati bianchi delle camelie, gli avvampati rossi ed i delicati rosa e i tenui gialli delle rose, e gardenie, e garofani, e glicinie, e orchidee. Un caleidoscopio di colori caldi e teneri, innocenti e sensuali; una minuzia di forme, di tonalità. E una grazia che avvolge fiori e artefici, e non fa affatto rimpiangere la mistificazione che è alla base della loro operosità.

Ogni allieva confeziona per intero il fiore, dal petalo al gambo. Quando depone sul tavolo l'esemplare finito, nel suo sguardo brilla la stessa luce del floricoltore quando con le forbici spicca dalla pianta il fiore che egli con le sue cure ha fatto nascere. Forse una tenuissima malinconia spegne nell'allieva quel sorriso trionfale, quando il fiore di stoffa che ella ha creato lascia il laboratorio per il negozio. Forse lo segue, in quella via di gioia e d'illusione che un fiore percorre nella sua effimera vita.

Meno effimera è la vita d'un fiore di stoffa, ma non meno dei suoi fratelli vivi può suscitare gioia e illusione. Questo lieve capolavoro colorato e senza profumo adornerà il seno d'una donna in abito da sera, e illuminerà una chioma, o accenderà l'angolo d'un salotto, o sarà premio da cotillon a una serata, o deporrà un umile e devoto omaggio su un altare. La piccola graziosa artefice augura a ogni suo fiore di stoffa il seducente destino d'ogni fiore vivo: fare sbocciare un sorriso su quel giardino incantato che è il volto d'una donna.

Riunioni E.N.A.L.: Capitol, Corso, Augustus, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, S. Paolo, teatro Alfieri.

Le allieve intente nel paziente lavoro di floreale.

Accusa il marito di veneficio

L'analisi del vino conferma il referto medico: la poveretta era vittima di una forma ossessiva

Il sanitario di servizio del pronto soccorso dell'ospedale Molinette riceveva, ieri mattina, la visita di una giovane donna, Maria Magoli, di 24 anni; la quale agitatissima come in preda ad una crisi nervosa gli presentava una bottiglia esigendo che ne venisse analizzato il contenuto.

— Deve esserci un veleno potentissimo, quello che avrebbe dovuto uccidermi — esclamava la donna con la voce rotta dall'affanno.

Il medico la calmava e quindi si faceva spiegare i motivi della sua paura.

— E' da circa tre mesi che vivo in preda ad una terribile angoscia. Mio marito ha deciso di avvelenarmi. E' stanco di me e vuole eliminarmi. Per raggiungere questo scopo ha tentato più volte di obbligarmi a mangiare cibi su cui aveva sparso della stricnina. Ai miei rifiuti mi picchiò a sangue. Un giorno bevetti un bicchiere di vino avvelenato con arsenico: quasi ne morii.

— Mi vuole avvelenare, capisce dottore! Mi salvi, mi salvi!...

Dal contegno della donna il medico comprendeva immediatamente che la poveretta si trovava in stato di isterismo acuto. Le praticava una iniezione calmante e dopo essersi fatto indicare l'indirizzo di casa provvedeva ad avvertire il marito, un impiegato di banca abitante in corso Regina Margherita. Questi giungeva poco dopo e per provare alla donna come fossero ingiusti i sospetti beveva del vino contenuto nella bottiglia, che anche all'analisi non aveva presentato alcuna traccia di veleno.

Più tardi la poveretta veniva ricoverata al reparto neurologico poichè riconosciuta in preda ad una pericolosa forma ossessiva di mania di persecuzione.

Contadino suicida con una rivoltellata

Il contadino Giovanni Badellino di 35 anni è stato rinvenuto cadavere nella sua cascina a Cumiana, in località Coste. Le indagini dei Carabinieri hanno accertato che il poveretto si è suicidato con un colpo di pistola alla tempia.

Si ignorano i motivi del tragico gesto.

Trasmessa al Ministero la pratica Holohan

La pratica riguardante l'uccisione del maggiore americano William Holohan è stata trasmessa stamane dalla nostra autorità giudiziaria al Ministero di Grazia e Giustizia. Il Procuratore generale comm. Borghese, dopo aver esaminato l'incartamento ricevuto ieri mattina, ha dato il suo consenso alla richiesta di estradizione formulata dal giudice istruttore di Verbania a carico del tenente Aldo Icardi e del sergente Carlo Lodolce, presunti assassini.

Fra due tram è rimasto preso, nell'attraversare corso S. Maurizio angolo via Rossini, l'impiegato Giuseppe Cardoli, 42 anni, abitante in corso Orbassano 57. Ha riportato la frattura di una clavicola. Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

UN MURATORE ESANIME TRA LA MELMA DI UNA FOGNA

In lotta con la morte per salvare l'asfissiato

L'impresario si cala in fondo al pozzo e dopo lunghi sforzi riesce ad estrarre il corpo dello sventurato: appena arrivato alla superficie sviene anch'egli colpito dalle esalazioni mefitiche

Una disgrazia, che poteva avere assai più gravi conseguenze, è avvenuta stamane alle 8,30 in Barriera Francia e precisamente nella regione chiamata Pozzo Strada. Qui, in via Abetardi n. 2, aveva iniziato, alle 8,30 di stamane, il suo turno di lavoro l'operaio Pietro De Paoli di anni 48, abitante in corso Grosseto. Era incaricato di ripulire la fognatura e il pozzo nero dello stabile. Accanto a lui, come aiuto e sorvegliante, lavorava l'impresario Giovanni Borio domiciliato in via Lanzo 102. Ad un tratto il De Paoli si calava con sicurezza nella fogna. Il suo compagno, che ne seguiva tutti i movimenti, lo vide dapprima portarsi una mano al capo poi cercare di sorreggersi, aggrappandosi ad una pietra sporgente ed infine accasciarsi nella melma del fondo, senza pronunciare neppure un gemito. L'impresario si rendeva immediatamente conto dell'accaduto; il De Paoli era stato colto evidentemente da un improvviso malore dovuto ad esalazioni venefiche.

Il Borio, senza porre tempo in mezzo, accorreva in aiuto del suo dipendente. Le difficoltà non erano insormontabili perchè il pozzo appariva profondo soltanto alcuni metri. Tuttavia il pericolo esisteva ed era rappresentato dai miasmi mefitici e dalle esalazioni metaniche provenienti dal fondo. Fortunatamente l'impresario, uomo energico e robusto, riuscì a calarsi fin presso il De Paoli; se lo collocò sulle spalle, di traverso come si trattasse di un sacco e potè issare sè stesso e il compagno verso l'orlo del pozzo. L'impresa gli fu possibile solo con un disperato sforzo di volontà poichè anch'egli già si sentiva preso da sintomi di asfissia. Ed infatti appena raggiunto il suolo, cadde privo di sensi accanto al corpo inanimato del suo compagno.

Per fortuna nella località transitavano, pochi minuti dopo la sciagura, alcune persone le quali, impressionate telefonarono immediatamente ai vigili urbani per richiedere il loro intervento e quello di un auto-barella. Con grande prontezza gl'invocati soccorsi giunsero sul posto e il Borio e il De Paoli vennero rapidamente trasportati all'ospedale Maria Vittoria dove i sanitari li sottoposero alle cure del caso.

Lo stato dell'impresario non destava preoccupazioni. Egli infatti potè rialzarsi quasi subito e andava ad assistere il De Paoli che invece manifestava sintomi piuttosto seri di avvelenamento e disturbi d'indole psichica. Una energica respirazione artificiale praticata sull'infermo portò a notevoli risultati. I sanitari infatti, pur riservandosi la prognosi, giudicarono il De Paoli fuori pericolo.

L'impresario Giovanni Borio

Il De Paoli in ospedale

Un motociclista cade e si rompe una spalla

Il motociclista trentacinquenne Antonio Marinozzi, abitante a Pino Torinese, percorreva ieri pomeriggio la via Vittorio Emanuele di Chieri. Ad un tratto doveva sterzare per evitare un'automobile e, in seguito all'imperfetto funzionamento dei freni, andava ad urtare contro il marciapiede. Soccorso e trasportato in ospedale veniva ricoverato per la frattura dell'omero sinistro.

Verniciava i sostegni dell'alta tensione

Ucciso sul palo da una scarica elettrica

La sciagura avvenuta lungo la linea ferroviaria, nei pressi del quadrivio Zappata - La vittima è un giovane di Venaria

Un operaio è rimasto fulminato sulla sommità dell'incastellatura metallica su cui passano i fili dell'elettricità ad alta tensione che alimentano la ferrovia Torino-Modane. Si tratta di Augusto Quaglia da Venaria. Il poveretto si era recato stamane fra il Quadrivio Zappata e il Blocco numero 2 per le necessarie riparazioni alla linea elettrica. Purtroppo, mentre egli si trovava sulle sbarre di ferro — non si sa per quale motivo — fu investito dalla corrente elettrica ad alta tensione. Il Quaglia rimase avvinghiato alle sbarre senza potersi più muovere mentre il suo corpo veniva scosso da fremiti convulsi.

I compagni che erano rimasti più in basso furono annichiliti da tanta disgrazia. Era difficile anche tentare il salvataggio. Tutta l'incastellatura infatti appariva percorsa dalla corrente. Solo con grandissima prudenza gli esperti poterono giungere fino al Quaglia e staccarlo dalle tragiche sbarre. L'operaio viveva ancora, ma era completamente paralizzato. Fu trasportato con prontezza all'ospedale Mauriziano, ma ogni tentativo di strapparlo alla morte fu inutile. Egli infatti cessava di vivere appena oltrepassata la soglia dell'ospedale.

Una commissione di periti si è recata sul posto della disgrazia per accertare quali siano state le cause del sinistro. Si ritiene, fino a questo momento, che possa trattarsi di un fenomeno di induzione. Il Quaglia prestava servizio presso la ditta di Verniciatura De Francisco.

"Il palcoscenico è vostro„ questa sera all'Alfieri

Il «palcoscenico è vostro»... ma la sala del Teatro Alfieri sarà... del pubblico. E il divertimento, questo è l'essenziale, sarà di tutti. E cioè, si divertiranno anche quelli che, all'invito dell'Associazione della Stampa Subalpina, sono accorsi da tutte le parti d'Italia ad allietare la serata con la loro presenza. «Teatro di Varietà» vuol dir tutto: musica, canto, recitazione, giochi, sfoggio e sfarzo di costumi e, nel caso di questa sera, rievocazioni ottocentesche che, sia pur per breve ora, ci porteranno ai felici anni del passato... E' facile prevedere una serata memorabile.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 27,8, min. 16,2, media 20,3, alle ore 8 di stamane 20,4. Umidità 97 per cento. Pressione 735,1. Calma di vento. Cielo poco nuvoloso.

Echi di cronaca

Con tutti i conforti della Fede è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Bo... ...atto n. Cantone

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe, i figli dott. Franca, Armando, Marisiana, la mamma Maria Magalli ved. Cantone, i fratelli, la sorella, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 1° settembre alle ore 16 partendo dall'abitazione via Governolo 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento è rivolto al dott. prof. Luigi Molinengo che tanto si prodigò per la cara Estinta. Per espresso desiderio della defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Orribile infanticidio scoperto in cimitero

Strangolato e buttato tra le tombe

La creaturina nata viva e vitale uccisa con efferata crudeltà - Le indagini per scoprire la sciagurata madre

Il giardiniere Giuseppe Coppo verso le ore sette di stamane, compiendo il solito giro d'ispezione nel campo adulti del Cimitero generale, ottava ampliazione, scorgeva, accanto alla tomba contrassegnata con il numero 2229, un involto di tela cerata. Lo prese da terra per porlo in disparte e farlo poi raccogliere dallo spazzino. Notò però che era alquanto pesante e allora per curiosità e per dovere lo disfece. Rabbrividì d'orrore nello scoprire il cadaverino di un neonato di sesso maschile. Il piccolo presentava delle chiazze scure sul collo e aveva la lingua penzoloni. Sul posto accorsero subito i vigili urbani di guardia all'interno del Cimitero. Essi stessi provvidero ad avvertire la guardia medica. Il sanitario dovette purtroppo limitarsi a constatare la morte del neonato avvenuta poche ore dopo che egli era venuto alla luce.

La morte risale probabilmente alla giornata di ieri. La snaturata madre o qualcuno che le stava accanto dovette afferrare l'innocente creaturina al collo in modo da soffocarla. Quindi avvolta la piccola salma nella tela cerata e riposto il macabro pacco in una borsa per evitare sospetti, entrò nel cimitero e scelta una zona deserta la depose fra due tumuli. Quindi se ne andò indisturbata.

Un altro cadaverino era stato rinvenuto quasi nello stesso luogo il 14 marzo scorso e per quante indagini si siano svolte dalla polizia non fu mai possibile identificare ed arrestare la persona sciagurata che si prestò all'ignobile opera di gettare il cadavere tra le tombe. Stavolta il funzionario di P. S. dott. Santoro, dirigente del Commissariato Vanchiglia, ha potuto ottenere dai suoi agenti, prontamente lanciati nelle indagini, elementi tali che dovrebbero permettere di smascherare nel giro di poche ore, il responsabile dell'infanticidio e dell'occultamento del cadavere.

La nefanda azione ha provocato in tutta la zona, e specialmente fra le donne che stamane si recavano al cimitero, un sentimento di vivissimo sdegno e di profonda commozione.

TEATRO CARIGNANO — Questa sera alle ore 21 «La Traviata» di G. Verdi. Interpreti principali: Lina Pagliughi, Alfredo Vernetti, Piero Guelfi e Ida Farò. L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Mario Braggio e si replicherà domenica sera con gli stessi artisti.

Ezio Bonelli, 4 anni, 1° premio al concorso di Acqui

LA VERTENZA DELLA SAVIGLIANO

L'assemblea dei licenziati

Una delegazione ricevuta dal Prefetto

I dipendenti della Savigliano si sono riuniti stamane alla Camera del Lavoro per discutere la vertenza riguardante i 1170 licenziamenti effettuati dall'azienda. Il segretario della Fiom Ravina ed il segretario della Camera del Lavoro Sulotto hanno riferito sull'andamento e sull'esito negativo delle trattative svoltesi nei giorni scorsi per ottenere la sospensione dei licenziamenti o l'assorbimento del personale dimesso in altre aziende. «Richiesta — ha affermato Sulotto — sulla quale l'organizzazione sindacale è decisa ad insistere mobilitando, se sarà necessario, tutti i lavoratori torinesi».

Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno con il quale i dipendenti della Savigliano danno mandato alla Camera del Lavoro e di coordinare le forme di lotta più efficaci per trovare una giusta soluzione del problema».

Si è quindi formato un corteo di un migliaio di persone che si è diretto in Prefettura dove una delegazione ha presentato al Prefetto l'ordine del giorno e 127 lettere di licenziamento respinte dagli intestatari.

Questa sera alle 21 avrà luogo presso la C.I.S.L. nella sede di via Barbaroux un'altra riunione di dipendenti della Savigliano. Sulla vertenza la segreteria della Unione italiana lavoratori ha inviato al Prefetto una lettera per chiedere che nella riunione che avrà luogo oggi o domani tra il Prefetto ed alcuni industriali per esaminare la possibilità di assorbire i licenziati sia invitato anche il direttore dell'ufficio del lavoro. Inoltre la U.I.L. chiede che «le eventuali assunzioni vengano effettuate a titolo straordinario cioè senza pregiudizio della normale attività del collocamento nei riguardi della già troppo numerosa schiera di disoccupati».

SPETTACOLI

Concorso per addetti al servizio dei fari

Il Ministero della Difesa ha bandito un concorso per esami e per titoli a 80 posti di Agente nel ruolo organico del personale subalterno addetto al servizio dei fari e del segnalamento marittimo. Per ottenere l'ammissione al concorso è necessario che gli aspiranti abbiano già soddisfatto gli obblighi di leva e abbiano prestato servizio nel Corpo Equipaggi Marittimi e nel Corpo della Guardia di Finanza (ramo mare) oppure siano agenti ausiliari e incaricati temporanei addetti al servizio dei fari e dei segnalamenti marittimi e, alla data del decreto — 4 giugno 1951 — prestino servizio effettivo in tale qualità nella Marina da almeno sei mesi continuativi, e abbiano nella stessa qualità prestato servizio nella Marina per non meno di un anno; oppure siano figli degli agenti di ruolo per i fari in servizio nella Marina collocati a riposo o morti nell'ultimo quinquennio.

Al concorso possono prendere parte coloro che abbiano compiuto 21 anni e non superato i 35 anni e siano muniti del titolo di licenza di quinta classe elementare. Per informazioni rivolgersi ai Comandi Militari Marittimi, Capitanerie di Porto e Distretti Militari.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1. Ben nitida; 2. Perduta; 3. Son sembrate; 4. Fan ridere; 5. Chi sa; 6. Che galoppate!

Soluzione del giuoco precedente
Orizzontali: 1. Teramo; 2. Ai; 3. Saponi; 4. Avanza; 5. Ce; 6. Arista. Verticali: 1. Tinana; 2. Av; 3. Rapaci; 4. Aronne; 5. Nei; 6. Ottare.

TACCUINO — Il Sole sorge domani, sabato 1° settembre (244-121) alle ore 5,48'; tramonta alle 18,7'. Durante il mese la durata complessiva del giorno diminuisce di ore 1 e 30'. Alle ore 12,36' inizio dell'eclissi di Sole. La Luna spunta alle 5,35'; tramonta alle 19,8'. Alle 13,40 Luna nuova.

IL NASO del gen. Suif

SCENA I

La mamma — Ascolta Totò. Tu sai che questa sera diamo un gran pranzo. Ci sarà una quantità di gente e in particolare il generale Suif, quello che al Tonchino ha avuto il naso asportato da un colpo di sciabola. Ora poiché, vedendo il generale, tu non mancherai di gridare: «Oh! guarda che naso!» io ti prevengo d'una cosa: se tu dici una sola parola circa il naso del generale Suif, avrai a che fare con me. Sotto nessun pretesto, Totò, tu devi parlare del naso del generale Suif altrimenti prenderai una tale dose di sculaccioni... che te ne resterà il segno.

Totò — Bah! tu dici sempre la stessa cosa e in fin dei conti il segno non ci resta mai.

La mamma — Non ci resta mai il segno? Ebbene mettiti a parlare del naso del generale Suif e vedrai se non ci resterà il segno.

Totò — Sta bene, sta bene: non ne parlerò.

La mamma — Il fatto è che ti conosco troppo bene mascherina. Tu sei un mascalzone per eccellenza solo per il piacere di esserlo... a tal punto che non si è mai visto un ragazzo così insopportabile. Ecco, l'altro giorno quando sono venuti a pranzo i Kosseck non ti sei inventato di ignorare in camera da pranzo un po' prima che si andasse a tavola e poiché per frutta c'erano delle ciliegie le hai schiacciate per farne uscire i noccioli.

Totò — Non me l'avevi mica proibito?

La mamma — Proibito! Potevo io pensare che tu saresti stato così mascalzone da andar togliere tutti i noccioli delle ciliegie? E quindici giorni fa, Totò, quando è venuto a pranzo il capufficio di tuo padre, ti ricordi quello che hai fatto?

Totò — La volta che ho vuotate le pagnotte, togliendo fuori la mollica?

La mamma — Sì, e che hai pelato le pesche. Me ne ricorderò sempre!... Delle pesche superbe!... che avevo pagato un occhio della testa; stavano così bene artisticamente disposte com'erano nella fruttiera di cristallo!... E quando noi entriamo nella sala da pranzo in luogo delle mie pesche che vedo?... Una specie di globi giallastri trasudanti sugo! (*Con amarezza*). Il signorino aveva approfittato del fatto ch'io lo vedevo per pelare le pesche.

Totò — Io credevo di far bene. Pensavo che il capufficio avrebbe detto: «Alla buon'ora! Com'è gentile questo ragazzo! Ha pelato le pesche per risparmiare la fatica agli invitati».

La mamma — Un piccolo sporcaccione, ecco quello che sei. E poi parla un pochino, parla un pochino del naso del generale Suif e poi la vedremo!!!

Totò — Dal momento che ti dico che non ne parlerò...

SCENA II

A tavola.

Fine del pranzo.

Gli invitati sono numerosi. Il generale Suif occupa il posto d'onore accanto alla padrona di casa. Ventre abbondante, mustacchi possenti, rosetta d'ufficiale della Legion d'onore, ma mancanza assoluta di naso. Totò è stato molto assennato; durante tutto il pranzo il ragazzo non ha aperto la bocca: egli si è limitato a fissare coi suoi occhi inquieti il naso del generale Suif.

Viene servito il caffè.

A un tratto in mezzo al silenzio che accompagna questa operazione:

Totò (*con voce squillante*) — Mamma, ma io non posso parlare del naso del generale Suif perché non ne possiede affatto.

G. Courteline

La cantante Ruth Webb ha fondato a New York un club di donne deluse che vogliono tentare ancora la ricerca della felicità

DETTO FRA NOI

Capolavori per ogni borsa

Lettera di «X» (della quale ritengo opportuno non indicare la provenienza):

«Sono un pittore d'ingegno e a Parigi, dove ho vissuto parecchi anni, certe mie «personali» ebbero molto successo di pubblico e di critica. Tornato in Italia prima della guerra, vidi girar la mia fortuna e in breve mi ridussi così scalcagnato da far pensare ch'ero un basso-alcolista (come lei sa, il valore di un artista viene giudicato dal suo aspetto. Solo quand'è morto le cose cambiano). Per tirare avanti, con la mia compagna e due bambini, dovetti «arrangiarmi», facendomi la mano sede «apocrifa», per conto di antiquari. Non riuscivo a campare firmando i miei quadri X; ora vivo agiatamente, firmando Y e Z.

«Mi sono talmente specializzato in questo genere di lavoro — che richiede versatilità e una grande «souplesse» d'ingegno da trarre in inganno non solo gli amatori, ma gli stessi esperti. Ditelo, alcuni dei miei... dei miei... sono finiti, nientemeno, che in galleria. La mia compagna si affligge, considerando disonesto quel che faccio; ma io non ho rimorsi. Vendo le mie «imitazioni» a prezzo modico e raggiungo lo scopo di dar gioia agli occhi, ch'è il fine primo dell'opera d'arte, il cui valore dovrebbe prescindere dalla firma (solo gli esperti han bisogno di verificar la firma per dare il via all'emozione e al consenso delle lodi). Che ne pensa?».

La sua lettera capziosa mi avvince e, sfidando il biasimo dei soliti Mentori (che non mancano di rampognarmi, puntualmente: «La sua risposta a C. era ciniva...», «D. è un imbecille e non occorreva sciupar dello spazio pubblicando le sue elucubrazioni...»), non la condanno al cestino. Farò di più. Per un attimo, lettore X, cercherò di ragionare — o sragionare — con la sua testa. Lei dice: Corot non ha prodotto che dei Corot, Henner non ha prodotto che degli Henner, Canaletto del Canaletto e Fattori dei Fattori.

Ogni «grande» è quasi sempre legato a una specialità, per cui Degas dipinge soprattutto delle ballerine, Kaybet dei moschettieri e delle serventi di osteria, Delleani dei paesaggi, Fattori delle battaglie, Detaille degli ammirati guerrieri, Henner delle belline fulve su sfondo brumoso, Longhi della scena veneziana e Picasso delle donne che, anatomicamente parlando, somigliano a violoncelli o a macchine da cucire. Invece lei, pittore X, dipinge à volontà del Claude Monet, del Watteau, del Canaletto, del Delleani, eccetera e così «verosimili» da mettere nel sacco i padreterni che fanno il buono e cattivo tempo nel mondo dell'arte. Ciò la procura, se non sbaglio, oltre al sottile piacere che deriva da una mistificazione ben riuscita, la incrollabile certezza del proprio talento (ma imitare non è creare, signor X. Van Gogh, che crepava regolarmente di fame, impiegava molto tempo per fare quel Van Gogh che ella riproduce in un baleno, ricavandone orgoglio ed agiatezza).

Ma non basta. Da quell'Upim artistico ch'è il suo atelier, escono tele a prezzi miti, cioè accessibili a un largo strato di amatori. Il che permette al cav. Bianchi o al rag. Rossi di condurre gli amici in sala da pranzo e dir loro con fierezza: «Guardate questo Rubens: l'ho avuto per un tozzo di pane... E che ve ne sembra di quel Mancini? Figuratevi, l'ho scoperto da un rimmaduglielo».

Insomma, parafrasando quel buon Enrico IV che diceva (e tanto bastò per assicurarne nei secoli dei secoli, la sua popolarità): «Voglio che, grazie a me, ogni francese abbia il suo pollo in pentola la domenica»; lei dice: «Voglio che, grazie a me, ogni italiano abbia il suo Caravaggio o il suo Delleani in salotto...». Da qui a sentirsi un benefattore dell'umanità, il passo è breve e lei, credo, lo ha già superato.

Ma ascolti, X: conobbi un uomo ingegnosissimo — era, nel suo genere, un vero artista — che in uno scantinato di Firenze si adoprava strenuamente a produrre dei falsi Borbetti (se ha sottomano un vecchio biglietto da mille vedrà che, a sinistra in basso, quest'opera è firmata così), dei quali si serviva largamente per abbellire la sua vita, nonché quella dei parenti, degli amici e di tutti i poveri del rione. Anche lui si sentiva una specie di filantropo; eppure venne arrestato, processato e oggi sconta il suo «altruismo» in non so quale galera.

Il Ministro del Tesoro non tollera che gli si contraffaccia la firma; la quale — e lei lo sa meglio di me — valorizza una banconota o un assegno, come un'opera d'arte od un uomo (prendiamo, ad esempio, un neonato. Se è firmato Rothschild, Ford o Agnelli ha un grosso valore; ma se è firmato, mettiamo, Zucchetti o Pedalini, qualunque siano le sue doti fisiche e intellettuali, la sua quotazione è zero).

Quanto alla «gioia degli occhi, che dovrebbe prescindere dalla firma», le dirò: può darsi che un falso Guardi od un falso Watteau, se perfettamente imitati, diano la stessa emozione d'un autentico Guardi e un autentico Watteau; ma sino al momento in cui, scoperto l'inganno, chi li ha comprati per buoni corre imprecando ad avvertire la polizia.

Lettera di «Pucci innamorata di Mario», Positano:

«Ho incontrato un giovanotto ch'è una vera «stella»: bruno, simpatico, intelligente e ben provvisto di mezzi. Mi ama alla follia, promette di sposarmi nel prossimo inverno. Vuol dirmi se si tratta di un'illusione balneare e se questo mio sogno può diventar realtà?».

Cara Pucci, domanda per domanda: ho giocato 8, 23, 18, 45 sulla ruota di Torino. Vuol dirmi se si tratta di un'illusione estiva, e se il mio sogno di vincere una quaterna può diventare realtà?

Lettera di «G. C., moglie di un vecchio abbonato», Torino:

«Sono madre di un'unica figliola e per darle una buona educazione civile e religiosa ho sacrificato ogni mio desiderio, imponendo anche a lei una vita di rinunzie simile alla mia. E' una creatura tanto buona da non ribellarsi mai, neanche quando mio marito e io le neghiamo il permesso di vedere un film e di concedersi qualche altro svago. Ma io attraverso una crisi di coscienza ed ho dei rimorsi pensando che, a trent'anni, questa ragazza non ha mai potuto, neanche nel lecito, far la sua volontà. In casa, è vero, parliamo di questo e lei, pur riconoscendoci estremamente severi, finisce col darci ragione anche perché, lavorando in un grande ufficio, ha modo di notare la corruzione dei giovani d'oggi, i quali non credono alla virtù e non sposano le ragazze perbene, ma quelle passate per molte esperienze. A che servono, dunque, i sacrifici delle buone madri?».

Secondo me, i sacrifici delle «buone madri» dovrebbero servire a rendere più lieta, ricca e facile (se non felice) la esistenza dei figli. E una «buona educazione» dovrebbe farne, sì, dei ragazzi esemplari, che si pettinano, si lavano il collo, non dicono bugie, non rubano il cioccolato, non negano l'elemosina ai vecchi mendicanti, rispondono: «Sì mamma. Va bene, caro papà» come il Garrone deamicisiano; ma anche, e soprattutto, dovrebbe aiutarli a sviluppare la loro personalità e divenire degli esseri «liberi, responsabili e coscienti», atti a vivere nel loro tempo, che ha usi, costumi, [illegible], aspirazioni diversi da quello che fu il tempo dei genitori.

Ha raggiunto questo scopo, signora G. C.? Direi di no, pensando alla sua troppo buona e remissiva figliuola che, a trent'anni, non può disporre di sé neanche nel «lecito». Si può immaginare l'avvenire di quella ragazza con tetra precisione. Avvizzirà precocemente (rassegnatamente non credo), vedendo il sole attraverso la finestra d'un ufficio e conoscendo la vita attraverso le sbarre dei divieti. E, quasi sicuramente, non troverà marito.

Giudichi lei, signora G. C., se i suoi «rimorsi» sono giustificati o no. Spinga il suo esame di coscienza a fondo, ma senza ricorrere alla facile anestesia di parole come «virtù», come «corruzione» (credo che di cinquanta in cinquant'anni, dai tempi di Noè, si parli di «corruzione della gioventù»). I giovani d'oggi non simpatizzano con la virtù né più né meno che i loro padri; e, come quelli, girano al largo quando la virtù d'una ragazza è duramente, inflessibilmente piantonata da un cerbero in gonnella che si chiamerà mamma.

Berretto bianco, Rovigo - Riconosco che le «bizzarrie grammaticali» apparse nella sua lettera del 17 corrente, non le appartengono. Perdoni all'anonimo correttore che, sopraffatto dal lavoro e dal caldo di ferragosto, s'è lasciato scappare quegli strafalcioni. — *Dott. ing. Giacomo Levi*, Torino - Se si fosse dato pena di approfondire quella risposta, avrebbe risparmiato a sé di scrivere e a me di leggere dei luoghi comuni sull'«Altissimo Poeta». — *S. M.*, Riccione - Stia tranquillo. Una ragazza che esce con dieci giovanotti corre meno pericoli che andando a spasso con uno solo. — *Renzo P.*, Chivasso - Esistono ebree, esistono protestanti, esistono libere pensatrici; e le statistiche dimostrano che, nel nostro paese, un'alta percentuale di matrimoni viene celebrata col rito civile. Estenda perciò, intelligentemente, il suo campo di «ricerche». Una donna che ha risposto picche, non fa regola. — «*River*», Torino - Lei è un ciabattino impagabile e vorrei aiutarla; ma in che modo, se non posso pubblicare il suo nome e indirizzo?

Clara Grifoni

LE MEMORIE DI GUDERIAN

RITORNO AL FRONTE

Dopo la lotta di Stalingrado, il generale è creato Ispettore dell'Arma Corazzata - Invano egli chiede al Führer di rinunciare all'attacco all'Est - «Mi viene il mal di pancia a pensarci», diceva Hitler, ma l'«Operazione Cittadella» viene eseguita lo stesso - Confidenze davanti a un'anitra

VII.

Dopo la dura sconfitta di Stalingrado e lo sbarco degli Alleati nell'Africa del Nord, Hitler ritenne necessario avvalersi di nuovo della competenza del gen. Guderian e in un colloquio svoltosi al Quartier Generale il 20 febbraio 1943, lo invitò ad assumere la carica di Ispettore generale dell'Arma corazzata. Guderian pose delle condizioni che vennero accettate.

Venni ricevuto puntualmente, dapprima alla presenza del suo aiutante Schmundt. Subito dopo però Hitler mi fece entrare nella sua stanza di lavoro dove rimanemmo a quattr'occhi. Non lo avevo riveduto dalla tetra giornata del 20 dicembre 1941. Nei 14 mesi da allora trascorsi, era molto invecchiato. Il suo comportamento non era più così sicuro come allora; il suo linguaggio era esitante; la sua mano sinistra tremava.

Sul suo tavolo stavano i miei libri.

Aprì la conversazione con le seguenti parole: «Nel 1941 le nostre strade si sono divise. La prego di rimettersi a disposizione. Io ho bisogno di lei».

Premesse necessarie

Risposi che ero pronto, sempreché egli avesse potuto crearmi le premesse indispensabili per un'opera feconda. Mi disse che aveva intenzione di nominarmi Ispettore generale dell'Arma corazzata; che gli avevano comunicato il mio punto di vista su tale faccenda; che egli lo approvava e mi pregava di preparare su tale base una «disposizione di servizio» e di presentargliela. Aggiunse che aveva attentamente riletto i miei scritti di anteguerra in merito all'Arma corazzata e aveva così constatato che avevo sin da allora esattamente previsto lo sviluppo delle cose; e che ora dovevo mettere in pratica le mie idee.

Infine accennò alla situazione bellica. Capiva chiaramente la gravità del colpo da noi subito militarmente, politicamente e moralmente con la sconfitta di Stalingrado e le conseguenti ritirate nello scacchiere orientale ed espresse — naturalmente dal suo punto di vista — la ferma intenzione di resistere e ripristinare la situazione.

Questo primo incontro con Hitler finì dopo circa 45 minuti, cioè verso le ore 16.

A colloquio ultimato, mi recai dal Capo dello S. M. Gen. Zeitzler, per informarmi in merito alla situazione.

Guderian iniziò con forte attività il suo nuovo compito: ispezionò le ditte che producevano carri armati, preparò un progetto per la nuova struttura bellica delle Divisioni corazzate, basata sul risparmio degli uomini, visitò il Vallo Atlantico. Il 2 maggio ad un rapporto svoltosi a Monaco presso Hitler egli si espresse nettamente contro nuove offensive al fronte orientale facendo presente invece l'urgenza di formare coi nuovi panzer, riserve mobili al fronte occidentale, per contrastare il previsto sbarco alleato. Pochi giorni dopo, ribatté questo concetto al dittatore.

Il 10 maggio Hitler venne a Berlino e io fui chiamato alla Cancelleria per un colloquio in merito alla costruzione dei Pantera, in quanto l'industria non poteva mantenere la data di consegna originariamente comunicata; in compenso avrebbe approntato un numero maggiore di carri: 324 (invece di 250) per il 31 maggio.

Finito il colloquio, presi la mano di Hitler e lo pregai di consentire che gli dicessi una parola schietta. Acconsentì e allora lo pregai calorosamente di rinunciare all'attacco sul fronte dell'Est in quanto vedevo contro quali difficoltà dovevamo lottare e il grande impiego di mezzi non valeva la pena di essere rischiato perché i preparativi all'Ovest ne avrebbero notevolmente risentito. Conclusi dicendogli: «Ma perché vuole attaccare proprio quest'anno all'Est?».

A questo punto Keitel intervenne e disse: «Dobbiamo attaccare per motivi politici».

Replicai: «Crede lei che ci sia qualcuno che sappia dove si trova Kursk? Per il mondo è completamente indifferente il fatto che noi si abbia o no Kursk. Ripeto la mia domanda: perché vogliamo attaccare quest'anno all'Est?».

L'iniziativa ai russi

Hitler allora rispose testualmente: «Lei ha pienamente ragione. Al pensiero di tale attacco mi viene sempre il mal di pancia». Aggiunsi: «Allora lei ha proprio il senso giusto della situazione. Lasci perdere!». Hitler assicurò che non si era ancora impegnato in alcun modo; e la conversazione finì.

Oltre al Feldmar. Keitel, che non è più tra i viventi, erano testimoni a questo colloquio il gen. Thomale e il sig. Saur del Ministero per gli Armamenti.

Nonostante questi moniti l'offensiva, che lo Stato Maggiore tedesco aveva denominato «impresa Cittadella» ebbe luogo e si risolvette in un disastro.

Con la cattiva riuscita dell'impresa «Cittadella» avevamo subito una sconfitta decisiva. A causa delle gravi perdite in uomini e materiali, le forze corazzate rinvigorite con tanti grandi sforzi erano ormai per lungo tempo rese inefficienti all'impiego. Il loro tempestivo ripristino per la difesa dello scacchiere dell'Est, ma specialmente per la difesa contro lo sbarco degli alleati sul fronte dell'Ovest incombente per la prossima primavera, era dubbio. Naturalmente i russi sfruttarono il loro successo. Lo scacchiere orientale non ebbe più respiro. L'iniziativa era passata definitivamente al nemico.

Nel gennaio '44 venni invitato a colazione da Hitler. Mi disse: «Mi hanno regalato un'anitra. Lei sa che sono vegetariano. Vuol far colazione con me e mangiare l'anitra?». Facemmo colazione in una piccola stanza debolmente rischiarata dalla luce che filtrava da un'unica finestretta. La tavola era piccola e rotonda. Soltanto la cagna Blondi si muoveva nella stanza. Hitler le dette da mangiare alcuni pezzi di pan secco. Il cameriere Linge, che ci serviva, andava e veniva senza far rumore. Eravamo soli.

Era venuta la rara occasione di addentrarsi in questioni scabrose e discuterle. Dopo alcune frasi di circostanza il colloquio si volse alla situazione bellica. Parlai del prossimo prevedibile sbarco alleato nello scacchiere occidentale e feci notare a Hitler che le riserve di cui disponevamo erano insufficienti.

Dissi che per avere altre forze libere doveva esser data allo scacchiere orientale una maggior impronta difensiva; che ero meravigliato che non si pensasse a rinsaldare le spalle del fronte dell'Est con buone fortificazioni campali e la istituzione di zone arretrate di difesa; che specialmente il ripristino di vecchie fortezze tedesche o russe era, secondo me, adatto a offrire migliori possibilità difensive, piuttosto che proclamare «salde posizioni» taluni centri aperti e per di più all'ultimo momento, com'era di regola quando non c'era più niente da fare. Ma avevo ficcato la mano in un vespaio.

Orgoglio del dittatore

«Credo, — sbottò Hitler — io sono il più gran costruttore di fortezze di tutti i tempi. Ho eretto il Vallo Occidentale; ho eretto il Vallo Atlantico. Ho fatto impiegare tante e tante tonnellate di beton. So che cosa significa costruire fortezze. Per lo scacchiere orientale mancano le forze lavorative, manca il materiale, mancano i mezzi di trasporto. La ferrovia non basta neanche adesso a rifornire il fronte; non posso quindi trasportare anche il materiale da costruzione».

Aveva le sue cifre bene in mente e meravigliava — come sempre — per l'esattezza dei dati che il per il non s'era in grado di controbattere. Ciononostante, replicai vivacemente.

Sapevo che le difficoltà della ferrovia cominciavano soltanto ad est di Brest-Litovsk e cercai di fargli capire che le costruzioni da me proposte non esigevano trasporto sino al fronte, bensì sino alla linea del Bug e del Njemen; che sin là la capacità della ferrovia era sufficiente; che non vi era certo penuria di materiale da costruzione e di forze lavorative nel Paese proprio dove si dovevano costruire le fortificazioni; che si poteva far la guerra dei due fronti con speranza di successo soltanto se si poteva riuscire a porre uno scacchiere in fase di tranquillità, almeno temporanea, sino a quando l'altro fosse rafforzato; che dopo che egli aveva così ben provveduto per le fortificazioni del fronte occidentale, non c'era nulla che impedisse di fare altrettanto per quello orientale.

Hitler messo alle strette, seppe soltanto uscirsene col suo già spesso sbandierato argomento secondo il quale i generali dello scacchiere orientale avrebbero soltanto pensato alla ritirata se a tergo delle linee avesse fatto costruire fortificazioni o posizioni fortificate. Nulla potè farlo desistere da questa opinione.

Il discorso deviò così sui generali e il Comando. Siccome le proposte da me fatte per via indiretta per giungere a una concentrazione del Comando militare e a una limitazione dell'influenza diretta di Hitler erano fallite, ritenni doveroso proporre ormai direttamente a Hitler di nominare un generale di propria fiducia a Capo di S. M. delle Forze Armate, onde eliminare la confusione e l'incrociarsi dei poteri dello S. M. Gen. della Wehrmacht, del Comando Superiore dell'Esercito, della Luftwaffe, della Marina, delle S.S., e giungere a un fattivo Comando delle operazioni generali che avesse più successo di quanto non ne avevamo avuto sino allora.

Hitler rifiutò di dividersi dal Feldmar. Keitel. Nella sua innata diffidenza, fiutò subito che si tendeva a limitare i suoi poteri. Non raggiunsi alcun risultato. E c'era un generale del quale Hitler avesse fiducia? Dopo questo colloquio capii chiaramente che a tale domanda si poteva rispondere soltanto con un «no».

Tutto dunque rimase come prima! Si continuò a combattere per ogni metro quadrato di terreno; e mai una situazione divenuta senza prospettive venne ripristinata mediante misure tempestive. Ma in prosieguo di tempo più volte Hitler, lo sguardo sempre più spento, mi disse: «Io non so perché da due anni tutto ci va male!» senza tuttavia seguire l'incitamento insito nella mia risposta, che era sempre la stessa: «cambi modo di procedere».

Gen. Heinz Guderian

(Copyright Int. Feat. Enterprises)

(Continua).

Stabilimenti industriali di Stalingrado ridotti a un ammasso di ferro e cemento dopo i bombardamenti

Particolare successo ha avuto ieri sera alla Mostra di Venezia il film in technicolor «Il fiume» di Jean Renoir, autore de «La grande illusione» e figlio del grande pittore

Virginia Gibson presenta un nuovo copricapo per la pioggia. Se piove, basta riempire d'aria il tubo che corre lungo la tesa ed ecco pronto un cappello-parapioggia (Publif.)

Arrestato un contrabbandiere con diamanti per 650 milioni

L'avventura di due spacciatori di "stupefacenti,,

New York, venerdì sera.

Funzionari della dogana di Boston hanno trovato ad un americano che arrivava in aereo dall'Europa, due sacchetti di diamanti valutati complessivamente circa 100 mila dollari, pari a circa 650 milioni di lire italiane.

Il viaggiatore, che cercava di far entrare di contrabbando le pietre preziose, è stato identificato per tale Samuel Singer. Egli ha dichiarato che l'incarico di portare le gemme negli Stati Uniti gli era stato affidato da una persona abitante a Parigi.

La direzione della dogana ha ordinato il sequestro dei preziosi, mentre il Singer, tratto in arresto, dovrà versare una cauzione di 25 mila dollari, per ottenere la libertà provvisoria.

La lotta per la repressione del contrabbando di stupefacenti, che assieme con il contrabbando di gioielli costituisce la preoccupazione essenziale delle autorità doganali, presenta oggi un episodio che si può definire comico.

A Norfolk, nella Virginia, l'autorità giudiziaria ha ordinato che fossero rimessi in libertà due individui, arrestati alcuni giorni fa sotto l'accusa di spaccio di stupefacenti di provenienza straniera.

L'analisi chimica aveva permesso, infatti, di accertare che le polverine vendute dai due erano solo una miscela di piramidone e farina di frumento.

I due furfanti non hanno goduto però a lungo delle gioie della libertà; appena rilasciati, gli individui sono stati nuovamente arrestati dalla polizia sotto l'accusa di truffa.

Una Messa in suffragio della principessa Mafalda

Casale Monf., venerdì sera.

Stamane, nella Chiesa di Sant'Antonio dei Cappuccini, gremita di fedeli, è stata celebrata una Messa in suffragio della principessa Mafalda nella ricorrenza del decesso al campo d'internamento di Buchenwald.

Dei familiari era presente il solo conte Calvi di Bergolo. A cerimonia finita è sopraggiunta la consorte principessa Jolanda di Savoia, perché nel viaggio Roma-Casale l'automezzo che la trasportava aveva avuto un incidente.

Parto trigemino a Novi

Novi Ligure, venerdì sera.

La signora Paola Binasco di anni 31, residente a Pozzolo Formigaro, e moglie dell'operaio Orlando Eugenio, ha dato alla luce presso il reparto maternità dell'ospedale di San Giacomo di Novi tre bambine.

Il bimbo e il suo micio insieme anche nella morte

Firenze, venerdì sera.

Si ha notizia da Istia d'Ombrone (Grosseto) che un bimbo di quattro anni, Carlo Ardilli, mentre attraversava la strada tenendo fra le braccia il proprio gattino, è stato investito da una motocicletta condotta da Celio Bucci.

Il bimbo, che stava accarezzando il suo micio, non si era accorto del sopraggiungere della macchina.

Il bambino è morto sul colpo, e il suo gattino è morto con lui, stretto sempre nelle sue braccia.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine congiunta a Venere e Mercurio, sestile a Urano e Novilunio perfetto. Le opere di creazione saranno bene influenzate. Tipi: Bilancia, Pesci e Ariete.

Bilancia: innovazioni, ispirazioni felici, avviamento verso circostanze molto utili ai vostri interessi. Prepotente passione di una persona nei vostri confronti.

Pesci: il vostro spirito-guida vi farà suggerire un fatto curioso e utile per il vostro divenire.

Ariete: aggressività premiata. Ispirazione artistica. Potreste intraprendere il viaggio che avete in mente, o lo spostamento che vi sta a cuore.

Per tutti gli altri: Toro: allarme senza fondamento; Gemelli: indecisione che ferma la fortuna; Cancro: traversie per colpa di un incontro fuori proposito; Leone: promesse bugiarde, diffidate dunque; Vergine: baratto o traffico che darà i suoi frutti con ritardo; Scorpione: i nemici sono pronti per sbranarvi, ma non riescono; Sagittario: allegria per un meraviglioso «sì»; Capricorno: sorvegliate il fegato e la gamba sinistra; Acquario e Pesci: non è chiaro, meglio consultare l'oroscopo personale.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri: ore 21,15: Il palcoscenico è vostro. Varietà di ieri e di oggi. Michelotti 21 Rivista Girardi sullo schermo, «Uomo senza volto».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.823 ore 21 Or. Mario di Nunzio c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero. Chalet Valentino 21 Or. Zuccheri. Eden Dance: ore 21 Orch. Orsatti cania Nella Colombo. Faenza Varietà: v. G. Medici 112. Gay Dance: ore 21 Orch. Angelini. Giardino Danze Medal 21 Midlogo. Gran Mago Dance: ore 21. Hollywood Dance: 21 Orch. Loiti. Monterappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda: ore 21: Serata [illegible].

Am En [illegible] tel. 682-922: Danze attrazioni ristorante. Gran Bella Danze 22-3 Attrazioni.

Piscina Scoperta Stadio 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «I filibustieri delle Antille» techn. D. O'Connor. Carter. Astor «La donna rossa» Linda Darnell, C. Boyer, Power. 200 Sera 250. Corso: «Anna Karenina» Greta Garbo, F. March, B. Rathbone. Doria: «Condannatemi» Glenn Ford, Broderick Crawford. Power. 200, Sera 250. Lux: «L'avventuriero di New Orleans», Errol Flynn, V. Price, Micheline Presle. Ingresso L. 200. Metro-Cristallo: Cyd Charisse, Margaret O'Brien, Karin Booth, technicolor, «La danza incompiuta». Matt. 10,30. L. 150. Torino: «L'aquila del deserto» technic. Yvonne De Carlo, Richard Greene. Locale refriger. Ap. 10. Vittoria «Appuntamento al 38° parallelo» Lon Mc Callister, Brett King. Ingr. 200.

Alexandra: «Marciapiedi di New York» Barb. Stanwyck, J. Mason. Alpi Lancieri del deserto. Madison. Arlecchino: «Ogni donna ha il suo fascino» O'Hara, D. Haymen. Pl. 100. Augustus «Voglio essere tua» Ava Gardner, R. Mitchum, M. Douglas. Capitol «Marciapiedi di New York» B. Stanwyck, J. Mason, A. Gardner. Faro: «I marciapiedi di New York» B. Stanwyck, J. Mason, A. Gardner. Hollywood «Sangue e arena» techn. T. Power, L. Darnell, R. Hayworth. Ideal: Paradiso di donne, techn. A. Neggi e Gran Var. 16,15-21,15. Massimo: «Il carcerato» Franca Marzi, O. Toso, Florian. Loc. refr. Nazionale: «La saga dei Forsyte» techn. E. Flynn, Garson, Pidgeon. Principe: «La saga dei Forsyte» techn. E. Flynn, Garson, Pidgeon.

Asti: «Montagna [illegible]». Ap. 10. Cor: «La torre bianca». Ap. 12,30. Mignon: «Rocca rossa» e «Ultima carrozzella», 2 films. Olimpia: «La città assediata». Po: Storia d'una donna perduta. P. Nuova Sorelle in armi. Ap. 10. Regina: Pugnale del bianco. Var. Romano Perdutamente tua. Doris Riv. Ferrero - Spinelli 16,15-21,15. S. Fallo: «Avventure di Don Giovanni», technic. Errol Flynn.

Imperiale: «Tulsa». Varietà. Italiano: «Stasera sciopero». Mirafiori: «Conquistatori 7 mari». Vinzaglio: «Cavalieri dell'onore» technic. W. Bendix, W. Holden.

Eliseo: «La vendicatrice». Frejus: «Bufera mortale» Stewart e Nuova Rivista Orbochi-Teleus.

Corallo: «Presi tra le fiamme», technic. F. Mc Murray, P. Goddard. [illegible]: «Cavalieri senza» techn. Orspa «Romanticismo» A. Nazzari. Radium: «Principe delle volpi» Tyrone Power, Orson Welles. V. Veneto Freccia avvelenata, tech.

Astra Verso costa di Tripoli. Tech. Bernini: Uomo bianco tu vivrai. Excelsior Grande tormento, techn. Manzoni: «Le gorgone», 2 films. Odeon: Arrivano i nostri. Chiari.

Adua «Corsa in fiamme». Varietà. Aurora «Libera uscita». Crocodilo. Brescia «Sentiero pino solitario». Fortino «Sotto il sole di Roma». Comp. Rivista Daniele Serra 21,15. Palermo: «L'inafferrabile». Techn.

Colosseo: «...e la vita continua». Claudette Colbert, P. Knowles. Italia Aquila a due teste, Cocteau Riviste Maichel-Richard 21,15. Moderno: «Bandito fantasma» e «Abbasso le donne» Crik-Crok. Piemonte Rio Bravo techn. Wayne. S. Carlo Nichel. «Dr. Ciclope» tech. Spezia «Prima comunione» Fabrizi.

Alba: «Capitan Casanova». Apollo «Primavera» J. Mc Donald. Edera: «Segretaria tutto fare». Lucento: Pelle di bronzo, techn. Lutrario Tutti uomini del re. Var.

11 anni prigioniera in Russia

«Che avevo fatto? Perché mi avevano arrestata?» L'autrice di questo articolo non sa neppur oggi quale sia stata la sua colpa. Il racconto ha spesso la terrificante spietatezza di un incubo. «Sulla nave i delinquenti comuni sfondarono la paratia e penetrarono nel locale delle donne... chi volle difendersi morì accoltellato...» Leggete, in Selezione di settembre, questo crudo documento condensato da un libro che si è imposto nel mondo.

Per gli uomini che hanno varcato la cinquantina

INTERVISTA CON L'INTERPRETE DEL "TERZO UOMO,,

Cotten grossista mancato in vernici e coloranti

Il celebre attore avrebbe fatto una buona carriera commerciale se un amico non l'avesse invitato in Florida - Nel 1929, disperato dilettante di teatro, voleva uccidersi; nel 1932 la Hepburn lo volle al suo fianco e lo lanciò - Sembra così giovane, ma è nonno

ROMA, agosto.

Anche lui è arrivato in incognito. Lui, la moglie Eleonora, la figlia Giuditta e la nipotina Katline, in viaggio esclusivamente di piacere. Si vede che va di moda, per gli attori di Hollywood, creare il vuoto d'intorno. Ma conoscevamo assai bene il simpatico Cotten, per pensare altrettanto di lui. Non fu un modo, come suol dirsi, ortodossamente cordiale quello con cui — due anni fa — trattò taluni «petulanti» giornalisti che per giorni e giorni gli avevano data la caccia.

Certo, no. E temevamo ci toccasse la stessa sorte allorchè avvicinammo l'affabile vice direttore del «Grand Hotel» e gli chiedemmo di annunciarci a mister Cotten della camera 220. «Non tema — ci disse cordialmente quello — E' di ottimo umore». Una accoglienza più cordiale non ci aspettavamo. Cotten «il buono» come lo chiamano a Hollywood, ci ha ricevuti, che si preparava a fare le valigie, per Venezia. «Ha un film a Venezia?» gli abbiamo chiesto.

«No, no» ci ha detto. «Sono venuto in Italia con la famiglia per godermi in santa pace quel "settembre" italiano che ho vissuto nel film "Accadde in settembre", che voi conoscete. L'Italia è adorabile in questi mesi».

Spirito irrequieto

Alto dal viso angoloso e dall'espressione fiduciosa, gli occhi celesti quasi trasparenti, i capelli d'un biondo rossiccio, Joseph Cotten non è niente diverso dal Cotten che abbiamo conosciuto sugli schermi. Salvo che sugli schermi è l'uomo buono per antonomasia, l'eterno innamorato, rassegnato, quieto: nella vita: un irrequieto, un tormentato e forse anche un insoddisfatto, se dice che «nessuno dei suoi films — dopo finito — è mai stato meglio di quello che ha in programma di interpretare». Ed in questa irrequietezza è da ricercarsi il suo continuo peregrinare di casa di produzione in casa di produzione.

E' forse, l'unico attore cinematografico di quella mecca che è Hollywood che abbia prestata la sua opera a quasi tutte le case cinematografiche, dalla più note alle meno note. Persino in Europa ha condotto a termine un contratto con la London film. E' nella sua natura muoversi. «Voglio esser libero di disporre di me come e quando meglio credo» ci ha detto.

Come giunse sugli schermi, lui che di cinema non voleva saperne, che amava il teatro più della propria vita, ce lo ha raccontato senza false modestie, alla buona, alla stessa maniera di quando dichiara il suo amore profondo, al cinema. Il padre era un ufficiale postale. A Petersburg, nella Virginia dirigeva un ufficio. Si serviva di Joseph per il recapito a domicilio dei pacchi postali e della corrispondenza.

Voleva che divenisse anche lui ufficiale postale. Ma quando Joseph manifestò il desiderio di frequentare l'Accademia di arte drammatica di Washington, non fece alcuna eccezione e gli disse, brevemente: «Se è questo che desideri: vai pure. Sai quanto ti posso aiutare». Poco in verità, se trascorsi pochi mesi il giovane Cotten dovette darsi da fare per trovare un qualsiasi lavoro.

«Ho fatto di tutto. Non mi vergogno» ci dice ricordando quasi con nostalgia quei tempi disordinati, ma tuttavia per lui affascinanti. Piantò l'accademia e si trasferì a New York. Ma New York non l'aspettava. La gente non corse al suo arrivo con le fanfare in testa. Constatò amaramente che anche in America non si vive senza un lavoro. Incominciò a vendere vernici e colori e materiale da pittori. Per oltre due anni la spuntò. E forse oggi sarebbe un grossista del genere, con tanto di catenine al gilè e grosso sigaro all'angolo della bocca, se a quel tempo un tale non gli avesse offerto l'occasione di trasferirsi in Florida.

Chi pensava più al teatro! «Per me — dice — era divenuto ormai una mèta irraggiungibile». Aveva messi da parte alcuni dollari. Una sera a Miami li giuocò e li perse. Ancora in canna si diede a fare il produttore di pubblicità per un giornale del luogo. «Credereste? — ci fa sorridendo, d'un sorriso ormai cordialissimo — Sono stati i cinque più begli anni della mia vita. Cinema a parte, s'intende». La sera lavorava in particine di nessun rilievo al Civic Theatre. Tutto andava normale.

Donne portafortuna

La sua vita scorreva liscia come milioni e milioni di vite in America corrono alla stessa maniera, quando una serie di casi, diciamo «casi», che lo attendevano al varco da tempo, non fecero di lui, Joseph, il buono, il timido un attore di fama indiscussa e mondiale. Il primo di questi casi si presentò sotto le spoglie di un matrimonio. Decisamente le donne portano fortuna.

Il secondo col nome di Belasco, uno strambo e curioso e distratto regista al quale si era presentato senza mai averlo prima conosciuto. Una sera, in cui provava: «Saluta — gli fece appena lo vide, tanta per non sbagliare —. Che ne dici del mio lavoro?». «Così e così» azzardò Joseph. All'altro parve un giudizio da competente e lo scritturò quale sostituto dei primi attori. Lavorò e guadagnò. Ma la notorietà stava dalla parte opposta alla strada che il biondo Joseph percorreva. Poi venne la crisi del '29. E quando è la crisi, neanche il teatro trova scampo. Joseph Cotten che aveva già ventisette anni era ancora una volta senza lavoro. Punto e a capo: un mestiere prende e uno lascia. Era stanco, avvilito. Tanto che una sera a Staten Island nella baia, voleva suicidarsi.

C'era un fotografo che cercava «giovane bella presenza»: produceva cartoline illustrate. «Sai — aggiunge con un sorriso aperto e spalancando gli occhi — le cartoline al platino, quelle che mandano le serve ai loro "morosi" e che ancora oggi puoi trovare nella vetrina di un tabaccaio di un paesetto di montagna». Immaginate: Joseph Cotten, languido e romantico, incorniciato in un cuore di fiorellini di campo; baciare una donna dai capelli alla «cigolatte» e davanti a lui due mani congiunte. Sopra, agli angoli, due piccioni recanti per becco una missiva!

Tant'è: ciò fece, considerandolo un lavoro degno come un altro.

Ma un altro caso — e questa volta di nome Welles, si, Orson, famoso già a quel tempo — aspettava di capitargli. Era l'ultimo, ma il buono. Welles lo prese nella sua compagnia teatrale e lo mise nella giusta luce, nel giusto rilievo. Poi lo presentò a Katerine Hepburn, che nel 1932 trionfava sulle scene americane. Questa lo volle con sè nella commedia «The Filadelphia Story», che in seguito fu anche filmata. Fu l'affermazione definitiva di Joseph. Un'affermazione meritata.

Orson, di cui ancora oggi, Cotten è amico affezionatissimo, lo volle interprete del suo film «Citizen Kane», venuto sugli schermi italiani con il titolo «Quarto potere». E da questo momento ha inizio quella che può dirsi la trionfale ascesa di Joseph Cotten nel firmamento cinematografico. Incominciarono ad essergli indirizzate migliaia e migliaia di lettere appassionate, ridondanti e traboccanti d'amore, da parte di ammiratrici di tutto il mondo. «Ma sono sposato — ci fa con finta mestizia — ho una figlia e sono anche nonno da un pezzo».

Attore «astrattista»

«Scusaci Cotten, ma quanti anni hai si può sapere? Ti si direbbe così giovane!».

«Certo, certo — risponde. — Non sono più tanto giovane. Ne ho quarantasette. E mi dispiace che mi ritengano più giovane di quello che sia».

E' dell'anno passato il successo senza precedenti del film «Il terzo uomo», in cui ci apparve anche la nostra Valli «edizione americana». E c'è «Il peccato di L. Considine» a fianco della Bergman, e finalmente «September affair», dal titolo italiano «Accadde in settembre». Films di cui Joseph va orgoglioso, come lo è per l'ammirazione che dopo quel film gli è pervenuta dalle ammiratrici italiane.

Mentre si parlava, dalla camera accanto si affacciò la moglie. Ce l'ha presentata. Era una scrittrice un tempo. Dopo sposata si è voluta dedicare interamente alla famiglia. E al giardinaggio. Il giardinaggio, anzi, è la sola attività cui Joseph si dedica con passione veramente morbosa. E' proprietario di un terreno collinoso e vi lavora dalle nove del mattino alle sei di sera. «Ho rimosso tonnellate e tonnellate di pietra per renderlo fertile — ci dice — per dargli la forma ondeggiante che volevo».

«Scusa Cotten, — gli chiediamo —. Che impressione fa sentirsi un grande attore, con tante ammiratrici sparse in tutto il mondo, pronte a buttarsi ai tuoi piedi al primo segno?». «E' una domanda imbarazzante per uno che ha moglie e figlie come me — ci ha risposto —. Non rispondo». «Allora puoi dirci chi è secondo te la migliore attrice di Hollywood?». «Per me — dichiara — sono tutte belle buone e generose».

Recentemente ha interpretato un paio di films che saranno programmati in Italia con tutta probabilità durante la prossima stagione: «Pechino Express», un film della R.K.O. Radio e «L'uomo dalla Cappa», film polemico della M.G.M. sulla letteratura americana, in cui Cotten appare nel ruolo di poeta moderno e che vuol essere il primo saggio di cinematografia «astrattista».

Giuseppe Bocconetti

Il noto attore americano Joseph Cotten

L'attrice Linda Lombard soffre il caldo: dal parrucchiere siede addirittura su un blocco di ghiaccio

LA BIMBA AVVELENATA A GRADO

Il farmacista confessa il tragico errore

Grado, venerdì sera.

La cronaca si era occupata del tragico destino della piccola Carolina Fiaborrea, di circa due anni, deceduta in seguito a una medicina somministratale per errore. Dalle indagini svolte dal commissariato di P.S. di Grado, e dall'autorità giudiziaria interessata del caso, si è appreso che il decesso è dovuto ad avvelenamento per somministrazione di una dose troppo forte di medicina venefica. I genitori della piccola, che abitano a Fossalon di Grado, in qualità di coloni agricoli, riscontravano la sera di venerdì della scorsa settimana, che la figlioletta non stava troppo bene e pertanto la mattina seguente si erano recati presso l'ambulatorio medico per sentire il consiglio del sanitario. Il dottor Mazzino riscontrava che la bimba era stata colta da un normale attacco di vermi, e ordinava ai genitori di somministrare alla piccola una cura vermifuga composta da chenopodio misto a olio di ricino.

I genitori si recavano alla farmacia di Fiumicello, dove il farmacista consegnava loro la composizione medicinale. Nella mattinata seguente veniva somministrata alla bimba una prima dose di medicinale, e i genitori notavano che questa, anzichè trovare sollievo, dava segni di maggior malessere: senza farci troppo caso più tardi le propinavano un altro cucchiaino della medicina, e constatato con angoscia che nuovamente il male si andava rincrudendo, portavano in tutta fretta la figlioletta all'ospedale di Gradisca, dove veniva accolta con evidenti segni di avvelenamento. Immediatamente i sanitari le praticavano una lavatura gastrica, ma nonostante le cure essa decedeva nella mattinata di lunedì.

Sulla ricetta medica stava scritta la formula chimica: chenopodio gocce 4, olio di ricino gr. 15; il farmacista, preparando la ricetta, invece di quattro gocce ne metteva 4 grammi. Il medicinale veniva così consegnato ai genitori.

Il farmacista, interrogato dall'autorità giudiziaria, ha ammesso di avere commesso involontariamente il tragico errore mortale.

Respinta a Viterbo l'incriminazione del Rizza

Alcune affermazioni della Parte Civile provocano un pandemonio nell'aula - Due imputati minori ricondotti in carcere

Viterbo, venerdì sera.

All'inizio dell'udienza, il presidente dispone sia interrogato nuovamente il giornalista Jacopo Rizza.

L'avv. Crisafulli esponendo i motivi che lo hanno determinato a chiedere l'incriminazione del teste, così inizia: La prima circostanza è la seguente: Rizza ha detto: «ebbi l'impressione che si trattasse a proposito della malattia di Pisciotta di far fare una falsa dichiarazione a un medico»; la seconda circostanza è questa: il teste ha dichiarato che Giuliano non gli ha mai fatto cenno di una malattia reale di Pisciotta; la terza è che il teste ha affermato che non sapeva che la malattia di Pisciotta dovesse servire a sostenere il suo alibi. Crisafulli, dice inoltre: l'intervista ebbe luogo nel novembre 1949, la prima fase del dibattimento ebbe inizio il 12 giugno 1950. In tale prima fase non si parlò mai di questo alibi che, essendo stato organizzato da Giuliano da qualche tempo, doveva fare la sua apparizione clamorosa fin dalle prime udienze di quel dibattimento e ciò a causa degli avvocati che a quell'epoca difendevano Pisciotta, e cioè: avv. Pittaluga. E' strano, invece, che i difensori del Pisciotta abbiano avanzato proposta di citazione del giornalista Rizza, il quale è venuto qui proprio a dire che l'alibi di Pisciotta era stato precostituito da Giuliano e quindi in pratica a danneggiare il Pisciotta stesso. Perchè i difensori di quell'epoca hanno agito in tal modo?

L'avv. Crisafulli rileva, inoltre, che quanto ha detto il Rizza è in contrasto con quanto hanno affermato due noti medici, è in contrasto con quanto disse la stessa madre di Giuliano, che riconobbe la malattia di Pisciotta, rinfacciandogli i medicinali fatti venire per lui dall'America, è in contrasto con le deposizioni del capitano Giallombardo, del colonnello Paolantonio, del generale Luca, del maresciallo Lo Bianco e di tanti altri. L'avvocato conclude rinnovando la richiesta di incriminazione del teste Rizza per falsa testimonianza.

Il Procuratore Generale chiede che il difensore precisi la motivazione della richiesta di incriminazione, ma dopo una breve replica dell'avv. Crisafulli l'avv. Sotgiu, di Parte Civile, si alza a parlare e afferma che egli ritiene che la richiesta di incriminazione sia per lo meno intempestiva, indipendentemente dal fatto che Jacopo Rizza sia uno dei pochi testi che ha detto la verità. Rileva la inconsistenza della richiesta dell'avv. Crisafulli, facendo notare che il Rizza parlò dell'alibi precostituito a favore di Gaspare Pisciotta solo dopo la morte di Giuliano, perchè si sentì libero dagli impegni presi con il fuorilegge a causa dell'avvenuta uccisione di lui e scrisse su un quotidiano milanese tutto quanto era a sua conoscenza.

L'avv. Sotgiu, inoltre, dimostra come la parte politica dell'intervista di Rizza concorda con quanto è stato finora sostenuto da Pisciotta e dal suo difensore.

Dalla gabbia dei minori imputati, Pretti Domenico e Sapienza Vincenzo investono con proteste vivaci l'avv. Sotgiu quando parla dell'ordine dato da Giuliano agli imputati di Viterbo di negare tutto. I due sono portati fuori della gabbia e tradotti al carcere.

L'avv. Sotgiu continua: — La deposizione di Rizza si può dividere in due parti: la prima è fatta di impressioni. Se Giuliano era megalomane e accentratore può essere discusso; ma c'è la parte che riguarda Pisciotta ed è quella dell'alibi. Che cosa si desume dalla difesa di Pisciotta? Che sarebbe falsa la dichiarazione di Rizza, secondo la quale Giuliano non gli parlò di una malattia di Pisciotta. E' inutile che la difesa legga le pagine processuali in cui di questa malattia si parla. Rizza si è limitato a dire: «In quell'intervista Giuliano non parlò della malattia di Pisciotta, nè lo stesso Pisciotta me ne fece cenno». Basta ciò per dire che non è possibile, su questa circostanza, accusare di falsità il Rizza.

La discussione continua fra la più viva attenzione del pubblico.

Alle ore 11,20 la Corte si è ritirata in camera di consiglio. Dopo un quarto d'ora ha respinto la richiesta avanzata dalla difesa del bandito Gaspare Pisciotta per ottenere l'incriminazione del teste.

SCIAGURA IN VAL DI COGNE

Da trecento metri un camion nel torrente

Un passeggero scomparso e un ferito grave - L'autista incolume

Aosta, venerdì sera.

Un gravissimo incidente stradale si è verificato ieri sera verso le 22,30 nei pressi di Vyeille, in Val di Cogne. Un camion Lancia 3 RO, della società autotrasporti Enrietti di Cogne, con a bordo i titolari della ditta fratelli Pietro e Guido Enrietti di Michele, rispettivamente di 34 e 33 anni, e certo Armando Robioglio, per cause imprecisate usciva improvvisamente di strada precipitando nel torrente Grand Eyvia, dopo un volo di circa 300 metri.

Il Guido Enrietti, che era al volante della macchina, rimaneva miracolosamente incolume, mentre il fratello Pietro riportava gravissime ferite agli arti inferiori e alla colonna vertebrale per cui è stato ricoverato all'ospedale di Aosta con prognosi riservata. Il Robioglio invece, nonostante le ricerche effettuate durante tutta la notte e stamane dai carabinieri e da squadre di volenterosi, non è stato ancora rinvenuto.

Per gli anziani dipendenti dalla Cogne

Aosta, venerdì sera.

L'amministratore delegato della Nazionale Cogne ha comunicato al personale collocato in pensione che la direzione ha deciso di aumentare dal 31 agosto l'assegno temporaneo corrisposto ai licenziati per limiti d'età che hanno raggiunto i 15 anni di servizio. L'assegno raggiungerà un ammontare pari a quello corrisposto dall'Istituto nazionale di previdenza sociale. I licenziati che abbiano un'anzianità di servizio superiore ai 15 anni riceveranno per ogni anno in più un altro quindicesimo della suddetta integrazione.

Un bimbo di 9 anni

Legge un giornaletto e poi si dà all'avventura

Milano, venerdì sera.

E' stato riconsegnato ai genitori, che fanno i cenciaioli a Seregno, un bimbo di 9 anni, Vincenzo Mastromatteo, scomparso da casa la scorsa settimana. Il piccolo era stato trovato a Monza mentre esercitava, come i genitori, il mestiere dello straccivendolo. Il ragazzo però si qualificava per Enzo Tavagliana, nome questo desunto da un giornaletto a fumetti per ragazzi.

Intenzione del Mastromatteo era quella di raggranellare del denaro per abbandonare la regione lombarda, e darsi alla vita avventurosa.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestra della canzone - 17,30: Dal Radiocentro di Monza - 17,45: [illegible] di Napoli - 18: Pianista Maria De Concilis. Schumann: Fantasia in do maggiore op. 17 - 18,30: Rassegna del Jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La strada del successo - 19,56: Musiche richieste - 20: Giornale - Notiziario sportivo Buton - 20,33: «Parata d'estate». Varietà musicale. Presentazione di Mario Riva. Regia di Riccardo Mantoni.

Ore 21,25: «Concerto sinfonico» diretto da Mario Fighera. Boccherini: Sinfonia in do maggiore op. 16: a) Allegro ma non molto, b) Andante amoroso, c) Tempo di minuetto, d) Presto ma non tanto; Martucci: I) Momento musicale, II) Notturno, III) Giga; Franck: I) Preludio di [illegible], II) [illegible]; Bartok: Tre danze rumene: a) Allegro, b) Poco allegro (quasi allegretto). Orchestra sinfonica di Torino. (Nell'intervallo: «Il libro del mese» di Ferruccio Ulivi) - 22,45: Complessi ritmici vocali e strumentali - 23,10: Parlamentari di tutto il mondo a Istanbul - Giornale - 23,25: [illegible] e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi: «[illegible]» di Giuseppe [illegible] - 18,30: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» di Ferdinando di Fenizio - 18,45: Romanzo sceneggiato: «[illegible]» di Giana Anguissola - 19,25: Taberna al microfono: [illegible] - 19,40: Università internaz. G. Marconi. [illegible]: «La vita domestica di Abramo Lincoln» - 19,55: [illegible] - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,55: «[illegible]». (Biografia sceneggiata di Riccardo Morbelli): Tito Ruffo - 21,30: Lettere da casa - 21,40: Orchestra di ritmi e canzoni, diretta da Armando Fragna.

Ore 22,10: «Il ballo dei [illegible]». Radiodramma di Remi Monferrand. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Guglielmo Morandi - 23,15: Vecchie canzoni - 23,15: Giornale - 23,35: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni su m. ... e Onde Corte su m. 47,92, 41,66, 30,17 e 19,84). — Ore 21: Musiche per pianoforte a quattro mani. Franz Schubert: Fantasia op. 103 - Due polacche op. 61 - 21,30: Rivista estera - 21,45: «Il crepuscolo degli Dei». Opera in tre atti di Riccardo Wagner (Alto terzo).

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

Stringendo un pallone tra i piedi saltate in alto e con un piegamento del busto in avanti cercate di lanciare il pallone in avanti e il più in alto possibile. Ripetete questo esercizio per [illegible] volte.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

Appena Charlotte rientra in tassì all'alba, Prosper Donge si alza, le lascia il suo letto ancora caldo, e dopo aver bevuto un caffè nero, come tutte le mattine, e in bicicletta si avvia attraversando Parigi ai Champs Elysées, al «Majestic», ove egli è capocaffettiere. Ha bucato e quando bolla la sua cartolina sono le 6,10. Donge scende nei sotterranei, ove sono disposti i servizi, entra nello spogliatoio, ed indossa il suo camiciotto bianco. Ora i sotterranei cominciano a vivere. Alle 9 Prosper Donge scopre in un armadio degli spogliatoi una donna strangolata: si tratta della signora Clark, ospite dell'albergo insieme al marito, alla governante Dorryman e a una domestica. Il commissario Maigret conduce le indagini. Il signor Clark aveva passato la notte in un altro albergo.

Quel vasto sottosuolo illuminato elettricamente tutto il giorno faceva un po' l'impressione di un museo oceanografico. In ogni vasca di vetro si agitavano degli esseri più o meno numerosi. Andavano, venivano, portavano pesi, pentole, casseruole o pile di piatti; mettevano un movimento montacarichi o montapiatti; maneggiavano continuamente piccoli utensili, che erano telefoni.

— Un selvaggio venuto dal cuore dell'Africa che cosa penserebbe davanti a questo spettacolo?

Il sopralluogo era durato come al solito pochi minuti, e come sempre il giudice d'istruzione aveva lasciato carta bianca a Maigret. Maigret aveva già telefonato due o tre volte dalla gabbia del contabile Ramuel.

Ramuel aveva il naso talmente storto, che dava immancabilmente l'impressione di vederlo di profilo. Doveva avere poi senza dubbio il fegato malato. Infatti, quando gli portarono la colazione su un vassoio, prima di mangiare fece sciogliere in un bicchier d'acqua una cartina di polvere bianca che si tolse da un taschino del gilè.

Fra l'una e le tre l'agitazione salì al colmo; aveva il ritmo di un film proiettato a tutta velocità.

— Pardon!. Mi scusi...

Ad ogni istante qualcuno urtava il commissario, che continuava impassibile la sua passeggiata: si fermava, ripartiva, faceva a qualcuno una domanda.

A quante persone aveva rivolto la parola? Venti almeno. Il capocuoco gli aveva spiegato il funzionamento delle cucine. Jean Ramuel i misteri dei suoi taglianđi multicolori.

Sempre attraverso un vetro aveva assistito alla colazione dei «corrieri». Era [illegible] Gertrud Borms, la governante del Clark, un donnone dal viso duro che non conosceva una parola di francese.

Aveva mangiato abbondantemente, chiacchierando con un autista in livrea seduto davanti a lei.

Lo spettacolo più curioso, durante tutto quel tempo, fu per Maigret Prosper Donge nella sua caffetteria. Sembrava addirittura un grosso pesce rosso in un boccale. Era di un rosso di fiamma, quell'uomo: aveva la carnagione color mattone di certi rossi, e le sue labbra spesse facevano pensare al muso di un pesce.

Anche come un pesce veniva ogni tanto a incollare la faccia alla parete di vetro per guardare con due occhi tondi, spaventati. Maigret che non gli aveva ancora rivolto la parola.

Aveva parlato con tutti, il commissario. Ma non aveva quasi notato, avresti detto, la presenza di Prosper Donge che, perbacco! era pur sempre il principale testimonio, colui che aveva scoperto il cadavere!

Anche Donge mangiò a un tavolino della sua caffetteria mentre le sue tre donne gli si agitavano intorno. Ad ogni istante un campanello annunziava il montapiatti, che appariva in una specie di sportello. Donge afferrava lo scontrino, posava al suo posto il vassoio con l'ordinazione; poi il montapiatti saliva verso questo o quel piano dell'albergo.

Tutti quegli andirivieni, complicati in apparenza, erano in fondo abbastanza semplici. La grande sala da pranzo del «Majestic», dove due o trecento persone dovevano mangiare in quel momento, immediatamente al disopra delle cucine, quasi tutti i montapiatti salivano in quella direzione. Ogni volta che ne discendeva uno si sentiva uno sbuffo di musica.

Ma alcuni clienti prendevano i pasti nel loro appartamenti e per servirli c'era un cameriere per piano. C'era anche, al livello del sottosuolo, una rosticceria, un «grill», che verso le cinque del pomeriggio si trasformava in dancing.

Quei signori dell'Istituto medico-legale erano venuti a prendere il cadavere, e due specialisti della polizia giudiziaria avevano lavorato una mezz'ora con delle lampade potenti e delle macchine fotografiche, sull'armadio 89, per rilevarne le impronte digitali.

Tutto ciò lasciava apparentemente indifferente Maigret. A tempo debito avrebbe conosciuto, no?, i risultati di quelle indagini.

Si comportava all'apparenza come se studiasse il funzionamento di un grande Palace. Salì la stretta scala del sottosuolo; aprì una prima porta che chiuse subito (si era trovato nel salone da pranzo assordato dall'acciottolio dei piatti, il fragore delle posate, la musica e le conversazioni). Seguitò a salire. Un corridoio, dalle porte numerate, all'infinito; un lunghissimo tappeto rosso.

Insomma, qualunque viaggiatore avrebbe potuto spingere quella porta e penetrare nel sottosuolo. Egualmente incustodito era l'ingresso di servizio della rue de Ponthieu. Due chiamavetture, un portiere e altri subalterni vigilavano la porta girevole dei Champs Elysées, ma il primo passante avrebbe potuto introdursi nel «Majestic» per la porta di servizio, senza che la sua presenza fosse notata.

Ad intervalli degli uomini entravano nello spogliatoio in tenuta da lavoro, e ne uscivano poco dopo, ben vestiti, col cappello.

Le squadre si davano il cambio. Il capocuoco andò come ogni giorno fra la colazione e il pranzo a fare un sonnellino nella stanza in fondo.

Alle quattro in punto la musica scoppiò, vibrante, vicinissima, ora, perchè suonavano nel dancing. Prosper Donge cominciò a riempire con aria affranta delle file di minuscole teiere, di bricchetti microscopici per il latte. Seguitava a schiacciarsi ogni tanto sulla parete di vetro per lanciare occhiate a Maigret.

Alle cinque le sue tre donne se ne andarono, sostituite da due altre. Alle sei Donge andò a portare un fascio di scontrini e un foglio, che doveva essere una specie di controllo a Jean Ramuel. Poi passò a sua volta al vestiario; ne uscì in tenuta da città, prese la bicicletta di cui aveva mandato a riparare il copertone per mezzo di un fattorino.

Fuori era caduta la notte. La strada di Ponthieu formicolava di gente. Prosper Donge si diresse, ficcandosi fra tassì e autobus, verso i Champs Elysées. Poco prima di arrivare all'Etoile, fece una brusca giravolta e tornò nella rue de Ponthieu; entrò in un magazzino di materiale radio dove versò alla cassa trecento e rotti franchi ritirando una cambiale [illegible] con la propria firma.

8ª PUNTATA (Continua)

Corridori di venti Nazioni in gara per il titolo mondiale

DOMANI A VARESE IL VIA AI DILETTANTI

Entusiasmo di tifosi ai bordi del "circuito,,

Ultimi allenamenti di Bartali Bobet e Koblet

DAL NOSTRO INVIATO

Velate, venerdì sera.

« Menu » odierno per i divoratori di chilometri ospiti temporanei di Villa Sorriso: digiuno assoluto per Pasotti, Minardi e Barducci; dieta leggera per Coppi, Magni e Bartali (leggi una sgroppata di un paio di ore da prendersi ad ore diverse); posto a metà per De Santi cui Binda ha consigliato un continuo di chilometri. Responso medico: salute generale ottima. Responso psicologico: morale in alto. Bollettino di ieri: sfaticato di tutti sui duecento chilometri a testa. Taccuino delle novità: Bevilacqua ha provato sul terreno del circuito.

Visto che le cose che interessano sono in genere quelle nuove, incominciamo a parlare della « bombetta a sorpresa » [illegible]

— le ondate di appassionati d'assalto. Gli atleti telefonano a casa; i commissari tecnici ricevono le solite missive... di cortesia. Ne è giunta una che vuole addirittura l'esclusione di squadra di Magni. L'uomo meno discusso entra in discussione. Così ci sono tutti e buona notte. Si sta un pochino in pace.

Visite molte; amici e parenti si moltiplicano per l'occasione. Buona gente che forse non pensa ai pasticci che va provocando con le sue anonime induzioni. I corridori sotto una maschera di ferro nascondono nervi non proprio di acciaio e soprattutto i dilettanti che per primi saranno chiamati in causa, devono fare appello all'intero bagaglio delle loro risorse per inalberare una faccia almeno indifferente.

E ondate di entusiasmo ha sollevato l'arrivo, ieri sera, di 138 mila lire e rotti, importo dei premi conquistati dai dilettanti azzurri domenica scorsa a Mendrisio. Si è deciso di accantonare la somma e di sciuparla in fiumi di champagne a titolo mondiale ottenuto. Non c'è tempo infatti — almeno oggi — per le libagioni propiziatrici del momento che, proprio alle nove di stamane, i « puri » si sono tuffati nella atmosfera viva della corsa imminente [illegible]

Siamo alle battute conclusive; forse mai nessun campionato del mondo ha vissuto una fase di preparazione così intensa. Le notizie si accavallano, si parla di piani, di studi, di misure meticolose; ma le ultime ore di parole cose perchè da domani gli enigmi saranno sciolti.

In che modo? Per i dilettanti teniamo buono il pronostico di un giornalista francese che giura sul nostro successo perchè nessuna nazione ha curato come noi la messa a punto dei ragazzi; per i professionisti — a mo' di scaramanzia — facciamo una piccola digressione nel campo della boxe. Mica per niente, solo perchè Mitri, che è arrivato a Varese, dove domani incontrerà Jean Stock, ha rinviato il suo arrivo in attesa di un lieto evento che lo farà padre felice. Bartali a nome della squadra di Binda gli ha voluto mandare gli auguri suggerendogli un nome nel caso si tratti di una bimba: per piacere, Tiberio, chiamala Vittoria. Tanto così — dicevamo — per scaramanzia.

I dilettanti pensano, i professionisti si allenano, oltre duecento corridori fanno la corte nei loro sogni a due maglie iridate. Stavolta ci siamo, ragazzi, comportatevi da atleti onesti e coraggiosi per chiudere con le prove su strada la collana dei successi aperta sulla pista del Vigorelli. Andranno d'accordo i nostri tre grandi? Giochiamo sul sì, data la situazione. Pensate poi che Olmelli, presidente dell'Associazione Corridori, proponeva l'altra sera un po' per scherzo un po' sul serio, un anno di squalifica a chi dovesse rendere domenica in modo non decoroso per il nome che porta. Coppi, Magni e Bartali sentono il peso della responsabilità. Faranno, si spera, una bella figura.

g. b.

De Santi (a sinistra) e Coppi sul circuito

Gli auguri di Mitri

VELATE, venerdì sera.

Verso l'una il campione di pugilato Tiberio Mitri, che si batte domani con Jean Stock, è venuto a Villa Sorriso ed ha fatto visita agli azzurri. Egli è stato assai festeggiato dai suoi colleghi sportivi del ciclismo.

[illegible]

— Bravo, chissà che non ti facciano partecipare all'ultimo momento ai campionati su strada.

— Se lo dice lei... Ad ogni modo le regalo il pronostico per i favoriti i quattro nomi in testa a scelta: Koblet, Kubler, Magni e Van Steenbergen. Come lascio due per riserva: Schotte e Van Est.

— Arrivo in gruppo o in volata?

— In volata, cinque o sei insieme; a meno che Koblet non sappia ripetere i colpi del Tour.

— Qual'è il suo programma?

— Dopo Varese, il 3 p. v. correrò a Nizza, il 4 a Torino, il 5 e il 6 in altre città italiane, il 15 ad Arona. Ho rinunciato a partecipare al Gran Premio delle Nazioni.

Chiacchierando, i chilometri sfilano veloci mentre un reggimento di tifosi seguiva « ululando » il campione. Il nostro fotografo tre volte tentò di far scattare la macchina per ritrarre « Toni » ma tre volte un motoscooter di turno venne immortalato in vece di Bevilacqua. Il quale capì, arringò la piccola folla, tornò indietro, rifece un paio di chilometri da solo senza inutili paraocchi.

Ci scivolò via dallo sguardo.

La notizia dell'allenamento non preciato ha prodotto una certa impressione a Velate.

Ore di lavoro a parte, la vita nel « collegio » scorre pacifica con l'unica preoccupazione di respingere — di tanto in tanto

Schotte, attuale campione mondiale-professionisti

Assi del volante a Bari

Bari, venerdì sera.

Si sono iniziati oggi gli allenamenti ufficiali per il Gran Premio automobilistico di Bari che si svolgerà domenica.

Le prove ufficiali, per stabilire lo schieramento di partenza, avranno luogo domani.

Grande è l'attesa per questa corsa che viene giustamente considerata la prova generale del Gran Premio d'Italia in programma il 16 settembre a Monza.

I « quattro grandi » della squadra italiana a Varese: Magni, Bartali, Binda e Coppi (da sinistra a destra)

Medaglie e scudetti tra Milan e Juventus

Lunedì i bianconeri riceveranno il premio per il Brasile

La Juventus si presenterà probabilmente al completo domenica al duro collaudo sul campo del Milan campione d'Italia. Le condizioni di Muccinelli, infortunatosi ad una caviglia nell'allenamento di mercoledì, vanno progressivamente migliorando, tanto da far ritenere che egli possa regolarmente coprire il ruolo di ala destra, almeno per un tempo, nel confronto con i rossoneri.

La squadra bianconera assumerebbe quindi la sua formazione tipo, cioè quella protagonista del torneo brasiliano. La Juventus partirà per Milano domenica mattina alle 10 in pullman e farà ritorno a Torino in giornata.

Lunedì sera poi dirigenti e giocatori bianconeri si riuniranno in un ristorante di corso Stupinigi, per una premiazione generale. Infatti il presidente della FIGC ing. Barassi, consegnerà ai titolari della Juventus le medaglie d'oro per la vittoria nel campionato 1949-1950 (meglio tardi che mai...) e le medaglie della Federazione brasiliana per il secondo posto nel torneo dei campioni, mentre alle squadre minori verranno consegnati i premi per i successi nel Torneo di Milano, Coppa Scarioni e Coppa CRDA di Bologna.

Da Milano si apprende inoltre che il pubblico attende con ansia la partita amichevole che sarà disputata domenica allo stadio di San Siro; non precisamente per l'avvenimento in se stesso, che rientra nella prevista preparazione, ma perchè la Juventus, ex-campione d'Italia, si è assunta l'iniziativa di offrire gli scudetti tricolore ai nuovi campioni. Sarà una cerimonia semplice e simpatica, che significherà il passaggio dell'ambito titolo da una squadra all'altra una settimana prima dell'inizio del torneo, aperto alla nuova conquista.

Il Milan rafforzato dall'innesto dell'ex-triestino Grosso e dallo spostamento di Tognon a mediano sinistro, viene stimato più solido dello scorso campionato, atleticamente e tecnicamente (una mediana di 250 chilogrammi è sempre rispettabile). Inoltre il portiere Bardelli, dopo un anno di forzata inoperosità, ha entusiasmato contro il Palermo all'Arena, come del resto la giovanissima estrema Frignani che ha segnato due goals rivelandosi in possesso di un gioco spiccio e realizzatore, tanto da meritare gli elogi di Gren. Il « professore » si è divertito mercoledì a lanciare la velocissima ala sinistra proveniente dalla Reggiana.

Nordhal ha parecchi chili di grasso da smaltire, ma il tiratore scelto del Milan sta allenandosi intensamente sotto gli sguardi severi di Czeizler, che non si aspettava di vedere un barilotto simile.

La prova generale del campionato richiamerà certamente molta folla, tenuto conto dei 50-55 mila spettatori accorsi alle partite Inter-Modena e Milan-Palermo. Si avrà la rinnovata conferma che lo stadio di San Siro non è più adeguato alle necessità sportive di Milano, e già nella richiesta degli abbonamenti tale conferma ha rimesso a fuoco il problema dello stadio cittadino.

* A Villa del Foro di Alessandria si disputa domenica la seconda Coppa Villese, gara ciclistica per dilettanti dotata di ricchi premi.

* I giocatori Marinoccio Fracchia e Bruno Debernardi, del Borsalino Alessandria, sono stati chiamati a far parte delle squadre partecipanti per l'Italia ai campionati europei di palla a volo a Parigi.

Per mezzo milione di franchi

Tra il Nizza e Amalfi trattative interrotte?

NIZZA, venerdì sera.

Benchè la segreteria della O.G.C. Nice non abbia emesso alcun comunicato ufficiale sulle trattative per la riconferma del brasiliano Amalfi, corre voce negli ambienti sportivi cittadini che le richieste finanziarie dell'eccentrico asso sud-americano siano state respinte.

Tra l'offerta dei dirigenti e la pretesa del giocatore sarebbe infatti una differenza di altro mezzo milione di franchi.

Si fa quindi nuovamente strada la possibilità che Amalfi prenda il treno per Torino, onde trattare il suo passaggio, già dato per concluso alcuni giorni fa, alla società granata. La segreteria del Torino non ha però ancora ricevuto nessuna comunicazione ufficiale in proposito.

E' possibile tuttavia anche che le cose si accomodino a Nizza con il già annunciato intervento finanziario di un gruppo di tifosi che si sarebbe dichiarato disposto a colmare la differenza tra le offerte del Nizza e le pretese di Amalfi.

4 goals nell'incontro di Locarno

Il poker di reti del novarese Janda

Incerta prova di Metz - Domenica nuovo esame

DAL NOSTRO INVIATO

Locarno, venerdì sera.

Oltre duemila persone erano accorse da ogni contrada della Svizzera ieri sera a Locarno per assistere alla partita che opponeva alla squadra locale il Novara. Per la verità, erano venute più per vedere Piola che non il Novara: Piola, che anche qui come altrove gode di una fama più che invidiabile. E Piola ha ancora una volta portato all'entusiasmo gli spettatori.

Quella di ieri sera doveva essere per la squadra di Varglien [illegible] un po' la prova generale per quella gran « prima » che andrà in scena fra dieci giorni allo Stadio comunale di Novara: la partita col Milan; e la prova, nonostante il vistoso risultato, è stata soddisfacente soltanto in parte. I reparti non legano fra loro; per qualche ruolo non si è ancora trovato l'uomo adatto. Si fa sentire in modo particolare l'assenza del terzino Della Frera, che ieri sera si è tentato di rimpiazzare col giovane Corbani.

Altro ruolo ancora vacante è quello di mezz'ala destra. E' stato provato quel Metz, del quale si diceva un gran bene, ma il tedesco ha fatto rimpiangere Alberico. Non che la sua prestazione sia stata negativa in senso assoluto, chè anzi ha messo in luce qualche buon numero, ma gli è che il suo gioco è diverso da quello praticato dagli uomini di Varglien.

Chi ha ben figurato ieri sera è invece Janda: è stato uno spettacolo e le quattro reti realizzate da lui sono state una più bella dell'altra. Anche Piola (già lo abbiamo detto), Renica e Pesaola sono piaciuti e Molina, abbastanza in forma, si è guadagnato il posto per la partita col Milan.

Degli altri, si può dire che hanno tenuto i loro ruoli abbastanza bene. Il reparto più a posto è apparso l'attacco, ma più che altro per le prestazioni individuali di Piola, Janda e Pesaola, la cui levatura tecnica così superiore a quella degli avversari ha posto la difesa svizzera fuori discussione, per cui si sono avute le otto reti.

Per quanto riguarda Metz, aggiungiamo ancora che è intenzione dei dirigenti novaresi sottoporlo ad un'ulteriore ed ultima prova domenica prossima, in occasione della partita che si disputerà a Novara con l'Alessandria.

Piero Barbè

Precedenti edizioni dei "campionati,,

I tre successi di Binda e le delusioni dopo il 1932

Dopo la conclusione al Vigorelli di Milano dei Campionati Mondiali della pista, sarà dato domani il « via » alla seconda parte del programma e precisamente a quella comprendente le due prove su strada, da disputarsi sul Circuito delle Tre Valli Varesine e riservate, naturalmente, ai dilettanti e professionisti. Saranno queste, rispettivamente, la 24a e la 18a edizione della corsa per il titolo. Quella dei dilettanti venne infatti inaugurata a Copenaghen nel 1921 e quella per i professionisti ad Adenau nel 1927; entrambe furono interrotte per la durata di 7 anni, a causa della guerra, dal 1939 al '46.

Come si spiega tanto ritardo nei confronti dei Campionati su pista, giunti ad oltre 40 edizioni, essendo sorti sul finire del XIX secolo? Molte e complesse sono le ragioni; basti dire che i fondatori dell'U.C.I., uomini dell'epoca della pista, non si erano ancora reso conto della nuova passione che dilagava tra il pubblico per le gare su strada, alle quali non assegnavano la giusta importanza. Furono i rappresentanti italiani che nei congressi internazionali si batterono accanitamente per far ammettere il ciclismo su strada nelle competizioni mondiali, accanto a quelle su pista.

* *

La prima edizione dei « dilettanti » ebbe formula a cronometro (L. Skold), quindi nel 1922 si passò a gare in linea e dal 1932 a quelle su circuito. Si registrarono pertanto 3 prove a cronometro (1921, '22, '31), 9 in linea (dal 1923 al 1930) e 12 su circuito (dal 1932 ad oggi). In campo dilettantistico l'Italia detiene il primato delle vittorie, per quanto molte volte i suoi rappresentanti siano stati colpiti dalla sfortuna: 8 volte fu innalzato il tricolore sul pennone e 7 corridori azzurri vestirono la maglia iridale, precisamente Libero Ferrario (Zurigo 1923), Grandi (Budapest 1928), Bertolazzo (Zurigo 1929), Martano (Lipsia 1930 e Roma 1932), Mancini (Firenze 1935), Leoni (Copenaghen 1937), ed Aldo Ferrari (Reims 1947). Due volte, con l'intervallo di un solo anno il piemontese Martano fu campione della categoria.

* *

Il Campionato Mondiale dei professionisti su strada iniziò, come già abbiamo detto, ad Adenau nel 1927. In 17 edizioni effettuate (con complessivi Km. 4038) all'Italia spettano 4 successi, di cui 3 di Alfredo Binda (Adenau 1927, Liegi 1930 e Roma 1932) ed uno di Learco Guerra (Copenaghen 1931 con formula a cronometro). Il primato spetta al Belgio con 8 vittorie; l'Italia è al secondo posto della graduatoria e la seguono la Francia con 3 titoli (Speicher, Montlhery 1933, ed Antonino Magne, Berna 1936) e Svizzera ed Olanda rispettivamente con uno (Knecht, Zurigo 1946, e Middelkamp, Reims 1947).

Furono secondi gli italiani Girardengo (1927), Guerra (1930 e '34), Bertoni (1932) e Bini (1936), terzi Piemontesi (1927), Binda (1929), Coppi (1949), quarti Belloni (1927), Battesini (1931), Bini (1938), Ricci (1946), Magni (1947) e Maggini L. (1948).

I nomi dei sette belgi che hanno indossato la maglia iridata sono quelli di Ronsse (Budapest 1928 e Zurigo 1929), Haere (Lipsia 1934), Aerts (Firenze 1935), Meulenberg (Copenaghen 1937), Kint (Valkenburg 1938), Van Steenbergen (Copenaghen 1949) e Schotte (Valkenburg 1948 e Moorslede 1950).

Il più clamoroso successo ottenuto dagli « azzurri » fu indubbiamente quello realizzato nella prima edizione del 1927 (Adenau), in cui ben 4 italiani (Binda, Girardengo, Piemontesi e Belloni) si piazzarono ai primi 4 posti della classifica; un vero trionfo per i nostri colori. Purtroppo dal 1932 ad oggi, in campo professionistico nazionale, si vive di... ricordi.

g. f.

Uno strano e difficile centravanti per Parola è « Kurago». Il cane-calciatore che con altri compagni agisce su un palcoscenico di Torino; Parola, dopo averlo avvicinato, ha detto che è più pericoloso di Nordahl. Oltre a fare i goals, morde.

Duecentomila lire in palio

Un corridore piemontese accetta la sfida di Ciancola

Riceviamo e, ben volentieri, pubblichiamo:

Su « Stampa Sera » di ieri, nell'articolo del vostro inviato Gigi Boccacini ai campionati mondiali di ciclismo a Varese, abbiamo letto che uno dei selezionati per la gara dei dilettanti (si tratterebbe di Ciancola) ha lanciato la sfida a qualsiasi altro dilettante italiano, sulla distanza di 170 chilometri a cronometro e con in palio la somma di 200 mila lire. Vi preghiamo comunicare al proponente che la Società Sassi di Torino dispone di un elemento da contrapporre allo sfidante, alle seguenti condizioni: scelta del percorso da parte nostra e svolgimento della sfida il giorno 11 settembre 1951. Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti. Firmato: Achille Boccati.

Botta e... immediata risposta. Nel bollente mondo dei dilettanti le sfide attecchiscono come un seme gettato in terreno denso di fertili linfe. A parte la questione delle 200 mila lire, l'esperimento — se potrà essere effettuato — susciterà di certo un interesse straordinario. Ma chi è l'uomo della Sassi? Chi sarà l'avversario di Ciancola? Non c'è da almanaccare troppo. Si indovina subito: De Filippis il diciannovenne torinese che sembra tagliato in una quercia e che negli ultimi quindici giorni ha vinto tre corse, la Coppa Locatelli e la Coppa Toselli per distacco e la Torino-Aosta battendo sul traguardo i due compagni di fuga. E' un atleta alla Bevilacqua, un torello, un formidabile passista e buon scalatore, un allievo di Greglia. Ha in animo di passare presto professionista.

Una sconfitta a Stoccarda non impressiona gli azzurri

La squadra italiana di atletica leggera è giunta ieri a Stoccarda e nel pomeriggio ha subito compiuto una ricognizione al Neckar Stadium dove domani alle 16 avranno inizio le gare dell'incontro con la nazionale tedesca. Perfette le pedane per i salti ed i lanci; pista dal fondo elastico e di gran rendimento, come tutte le piste dei grandi stadi germanici.

Là, in Germania, l'atletica leggera è cosa diversa che in Italia. Per i tedeschi, come per le altre maggiori nazioni atletiche (Stati Uniti, Svezia, Inghilterra, ecc.) l'atletismo è l'« abc » dell'intero sport, di ogni altra specialità. I ragazzi nordici, prima di imparare a trattare la palla del football, apprendono a correre in maniera moderna e razionale. I giocatori italiani, nella maggior parte dei casi, corrono di istinto e si stancano di più. In Germania fanno dell'atletica, come preparazione generale del fisico, anche i corridori motorizzati, anche i centauri e gli assi del volante.

In Italia invece siamo ancora allo stato eroico. Da noi atletica leggera significa sempre superidealismo e anche un po' stramberia. Le riunioni coi maggiori campioni attirano poche migliaia di spettatori.

Le due mentalità, quella anglosassone e la latina, si riflettono in due diverse situazioni. In Germania, negli stati nordici e britannici, nel Nord-America i campioni rampollano per forza di cose da una massa enorme di praticanti. Nel Sud i fenomeni si contano sulle dita di una sola mano. In Italia i maggiori frutti sono ancora quelli germogliati dal seme gettato dal grande allenatore americano Comstock nell'anteguerra. Si procede sulla sua traccia. Ed è in corso la grande battaglia propagandistica per allargare la schiera dei praticanti e per dare una base anche all'atletismo che ora è minoranza rispetto ad altri sport.

Anche per questa essenziale differenza tra Italia e Germania, per questo confronto tra i selezionati da un cerchio di praticanti e una vecchia guardia rimpolpata coi campioncini della nuova generazione, per una tale differenza di cose diametralmente opposte non bisogna smarrirsi in eccessivi timori per l'inevitabile sconfitta che ci attende.

La situazione è precisata: siamo sicurissimi di vincere soltanto nel disco, con i fenomenali Consolini e Tosi; fiduciosi in un successo nel salto triplo con Tosi e Bertocco; pieni di speranze nel cento e duecento metri con Leccese, nei quattrocento ad ostacoli con Filiput, nei 110 ad ostacoli con Albanese, nel salto in lungo con Druetto e Ardizzone, nell'asta con Chiesa, nel salto in alto con Bernes e Campagner, nel getto del peso con Profeti, nel lancio del martello con Taddia, nella staffetta ed anche un po' nel lancio del giavellotto con Matteucci. Speranze, si badi bene.

Una gran dose di ottimismo spererebbe che i nostri facciano miracoli e che gli altri camminino all'indietro. Nelle altre gare è quasi notte per noi, notte profonda dai 400 a 10 mila metri. In tutto le prenderemo con uno scarto di almeno 50 punti.

Il problema è di limitare la sconfitta in termini non disonorevoli. Andiamo volontariamente incontro ad una batosta certissima, forse ad una grande umiliazione. Lo facciamo perchè alle soglie delle Olimpiadi abbiamo bisogno di sapere, al confronto della migliore nazionale d'Europa, qual è la misura della nostra decadenza. Non c'è da impressionarsi. Soltanto c'è da sperare che tutto ciò serva soprattutto a fare aumentare ancora di più il lavoro propagandistico, ad impostare il problema atletico come questione di massa, e a far aumentare il numero di gare, grandi e piccole. Forse, dopo Stoccarda, si guarderà più alle Olimpiadi del 1956 che a quelle ormai troppo vicine di Helsinki '52.

DINO SANNONI

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E chi ha i redditi bassi?

Minimo cento lire per giocare al Totocalcio

ROMA, venerdì sera.

Con l'inizio del campionato nazionale di calcio riprenderà anche il funzionamento del Totocalcio, il quale presenta quest'anno una importante innovazione: finora la schedina consentiva una giocata minima di lire 50 per una colonna oppure sei giocate per ogni singola schedina, oltre le schedine a sistema.

Con il prossimo primo concorso comprendente le partite del 9 settembre, la schedina del concorso Totocalcio prevede come minimo non più una giocata, bensì due giocate. La partecipazione al concorso comporterà quindi una spesa minima di L. 100 con il diritto a riempire le due colonne.

Non si sa come l'innovazione verrà accolta da quella massa di sportivi di minimo reddito abituati alla giocata unitaria e per i quali le 50 lire settimanali costituivano già un sacrificio finanziario.

Il circuito di Casale

Casale, venerdì sera.

(c.d.a.) Sopra un nastro stradale recentemente asfaltato, a tracciato pentagonale di 4.300 metri, con cinque tratti rettilinei e quattro svolte, di cui una a stretto angolo acuto, si correrà il 16 settembre la VI prova del « Gran Premio F.M.I. per le classi 250 e 500 cmc.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 206
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

VENERDI' - SABATO
31 Agosto - 1° Sett. 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Margot

Appeso per i piedi

XX. — Dal giorno in cui è stata sposata, nel 1572, all'ugonotto Enrico re di Navarra, Margherita di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, non ha mai amato il marito ed ha avuto numerosi amanti: La Môle, Saint-Luc, Entragues, Bussy d'Amboise e Champvallon. Un giorno Enrico III, dopo averla pubblicamente svergognata, la scaccia dal Louvre. A Nérac, Margherita sente la sua vita minacciata dalla gelosia della «bella Corisanda», amante di suo marito Enrico di Navarra. Va a rifugiarsi ad Agen, che fortifica. Ma gli abitanti si rivoltano. Fugge con i suoi capitani e corteggiatori d'Aubiac e Lignerac e si rifugia nel feroce castello di Carlat. Margot si abbandona ad Aubiac e respinge Lignerac il quale si prende la sua rivincita. Per ordine del re di Francia, egli giunge per arrestare e giustiziare Aubiac. Per ammansirlo, Margherita deve cedere a lui e consegnargli i suoi gioielli.

All'indomani, Margherita e Aubiac, seguiti da una debole scorta, lasciano a cavallo Carlat e attraverso Murat, Luguet, Besse, giungono una notte al castello di Ibois che Caterina de' Medici aveva più volte consigliato alla figlia come un sicuro rifugio. Al mattino, il castello viene assediato da truppe reali, comandate dal marchese di Génillac, uno dei luogotenenti del duca di Joyeuse, l'arcipredilettto di Enrico III. Con un pugno di soldati e di servitori, Margot tiene testa per cinque giorni. Poi, per mancanza di viveri, è costretta, con la morte nel cuore, ad arrendersi al marchese.

Margherita è convinta, del resto, che sua madre e suo fratello hanno deciso la sua morte. Ma non si attenterà subito ai suoi giorni. Si cercherà senza dubbio di salvare le forme e si impiegherà del tempo. Ma per il disgraziato d'Aubiac, certamente la corda è già pronta. Margherita rade il suo amante, lo traveste da donna e gli trova un nascondiglio in un angolo del castello. Génillac minaccia di demolire tutto se non gli viene consegnato d'Aubiac. Margherita tiene duro. Nessuno parla.

Ma d'Aubiac non ha fortuna. Lasciando il suo nascondiglio, l'amante travestito tenta di fuggire attraverso un passaggio segreto. Viene scoperto e arrestato. Génillac trionfa. Egli è riuscito a catturare la regina di Navarra e il suo amante.

Ciò accade il 21 ottobre. Il 23, Caterina de' Medici, che è nella Turenna, scrive: «Sono impaziente di avere dei particolari sulla fortunata operazione che oltrepassa la mia attesa». E scrive a Enrico III: «Sbrigatevi senza perdere un'ora». Il re manda i suoi ordini. Gli amanti vengono separati. Commovente, straziante addio! Margherita viene condotta al castello di Saint-Saturnin e d'Aubiac ad Aigueperse, dove viene sommariamente giudicato e condannato a morte. Benchè gentiluomo, lo impiccano. E per un'orribile raffinatezza di crudeltà, viene appeso con la testa in basso. Poi viene gettato nella fossa scavata ai piedi della forca, mentre respira ancora e stringe tra le mani un manicotto di satin blu, dono di Margherita.

SEGUE: Prigioniera nel castello d'Usson

AVVENTURE DELLA TECNICA

Bombardamento elettronico per la conservazione degli alimenti

Dagli studi per la bomba atomica è nata la macchina che uccide tutti i germi - Miracoli della folgore artificiale - Carni, frutta e verdure si mantengono fresche per anni - E' in costruzione il primo impianto industriale

Schema in sezione del nuovo grande capacitrone in costruzione in America: 1. Trasformatore; 2. Raddrizzatore di corrente; 3. Condensatori; 4. Arco elettrico; 5. Sorgente elettronica; 6. Flusso di elettroni; 7. Quadro di controllo; 8. Nastro senza fine; 9. Camera blindata; 10. Alimenti sterilizzati; 11. Corrente a 220 volt.

Il dottor Arno Brasch è un tedesco d'America. Non più giovanissimo (ha passato di poco i quaranta), lavora sedici ore al giorno in un quartiere periferico di Brooklyn con una strana macchina da lui inventata.

Alcuni anni prima della guerra insegnava fisica nucleare all'Università di Berlino. Studiava, allora, la fissione atomica, il meccanismo di esplosione della bomba all'uranio. Occorrevano tensioni elettriche ingenti per gli esperimenti e non era facile produrle. In ciò la natura è brava, poichè durante i temporali la folgore scarica, da nube a nube, decine di milioni di volt. Perchè non captare l'immane forza del fulmine? Brasch lo tentò e con successo. Più tardi desistette, non si poteva costringere il cielo a lampeggiare quando urgeva il bisogno; dunque non bastava imprigionare la folgore, era necessario crearla in laboratorio.

In pochi mesi nacque la macchina a far fulmini: il capacitrone. Dapprincipio gli organi di essa esplodevano, ma fu trovato il modo d'impedirlo. Lo strumento atto a forzare i segreti dell'atomo era pronto. Lo stato maggiore tedesco premeva affinchè le ricerche progredissero rapidamente.

Però il prof. Brasch stava pensando ad altro. Egli aveva osservato un singolare effetto del velocissimo e terrificante lampo generato nella sua macchina: poteva uccidere i microbi senza provocare modificazioni profonde sulla materia organica microscopica. Chiuse una banana entro una scatola metallica e la sottopose al fascio elettronico del capacitrone. Un anno dopo, il frutto appariva ben conservato, mangiabile, anche se aveva assunto una tinta bruna. Non soltanto venivano sterminati i batteri ma s'impediva per lungo tempo ogni ulteriore possibilità d'inquinamento. Un campo meraviglioso si apriva: uccidere i bacilli del tifo e della peste, della febbre gialla e della tisi senza nocumento al paziente, sterilizzare gli alimenti senza alterarli. Ma Hitler non si interessava molto alle banane e ai microbi: voleva la bomba. Afferrata un'occasione propizia il prof. Brasch si trasferì negli Stati Uniti.

Il primo modello

Anni difficili, i primi. Tutto da rifare e mancava il denaro. Lo scienziato non si scoraggiò: alfine incontrò appoggi e finanziatori. Nel 1943 egli si trovò con mezzo milione di dollari e libertà d'azione. Infuriava la guerra e ogni cosa scarseggiava. La macchina fu montata faticosamente, con pezzi racimolati qua e là nelle vecchie botteghe e ai mercati di rottami. L'acquisto di duemila condensatori residuati di radar della Marina permise di completare l'attrezzatura. Il laboratorio fu installato all'interno di una grandissima ghiacciaia che aveva servito all'immagazzinamento di prodotti ortofrutticoli. Nel gennaio 1945, sotto una tensione di tre milioni di volt, scaturirono le prime scintille della durata di un milionesimo di secondo. E gli esperimenti ebbero inizio. Non staremo a seguirli particolareggiatamente, riferiamone i risultati.

Nessun tipo di microbo o di virus resiste al bombardamento. Racchiudendo i prodotti da trattare dentro imballaggi ermetici (vasi di vetro e di cellofane, scatole stagnate, ecc.), tutti i microorganismi contenuti negli involucri vengono distrutti senza che altri possano entrarvi. Anche l'azione degli enzimi, responsabili dell'alterazione chimica delle derrate, viene bloccata. Ne deriva che gli alimenti si mantengono freschi a grande distanza di tempo. Funghi, carciofi, arance, fiori, piselli, tolti dagli involucri a due o tre anni di distanza appaiono freschi come al momento della coglitura. La carne, il prosciutto, il pesce, nonchè ogni sostanza putrescibile, e i vaccini, gli ormoni, il plasma umano conservano integre le caratteristiche originarie.

Il trattamento muta da derrata a derrata, ma il risultato è unico: è come se il tempo non passasse, la freschezza fosse eterna. Il latte si sterilizza facilmente; per impedirne l'alterazione del sapore bisogna tenerlo entro recipienti dove si è fatto il vuoto pneumatico. Il burro e i latticini prendono temporaneamente un «gusto» diverso che scompare a un paio di mesi di distanza. La carne di bue si conserva egregiamente specie se refrigerata prima di essere sottoposta all'azione del capacitrone. Una curiosità: l'olio di ricino acquista un piacevole profumo di margherita.

Ma qual è il fattore vero di queste meraviglie? Ancora una volta è di scena l'elettrone, il corpuscolo che scorre entro i fili della luce, che danza all'interno delle valvole della radio, che suscita le immagini sugli schermi degli apparecchi per la televisione, che ruota intorno ai nuclei degli atomi. E' lui che uccide i germi è lui che attraversa le sostanze senza modificarne la struttura. La sua azione si svolge in un lasso di tempo brevissimo, chè, altrimenti, se continuasse, se il flusso colpisse a lungo la materia organica avverrebbero alterazioni intollerabili. L'esposizione non deve protrarsi oltre il decimo di secondo, è vantaggioso invece impiegare tensioni elettriche massime.

Il capacitrone di Brooklyn non è una macchina complicata a malgrado della grande mole. Per funzionare impiega la normale corrente elettrica alternata a 220 volt d'uso domestico. Dopo essere stata resa continua mediante appositi raddrizzatori del modello termoionico, passa lungo una «cascata» di condensatori e ogni coppia ne raddoppia il voltaggio. Alla sommità della catena si arriva a un potenziale di tre milioni di volt. Da esso si genera la folgore che lampeggia all'interno di un enorme tubo a vuoto del diametro di 60 centimetri, alto un metro e mezzo. La scintilla scocca in un ambiente saturo di elettroni prodotti da una sorgente catodica. Trascinato in travolgente corsa, il flusso si precipita al basso ed esce da un'apertura circolare, praticata nella parte inferiore del tubo.

Un sogno che si avvera

Gli operatori lavorano dentro una camera blindata con piombo; il flusso elettronico vi penetra dal soffitto ed è diretto contro i prodotti da trattare. Questi vengono collocati sopra un piano orientabile e spostabile in altezza in maniera che possano venire variati a piacimento la distanza e l'angolo d'incidenza del bombardamento. Anche la durata della scarica, è regolabile, da un decimillesimo a un millesimo di secondo.

Siamo già nella fase d'industrializzazione della scoperta. Un nuovo capacitrone è in costruzione e sarà pronto entro l'anno. Esso genererà fulmini di cinque milioni di volt. Le derrate saranno trasportate su un nastro senza fine e, subito il rapidissimo bombardamento, arriverà direttamente agli autocarri.

Un giornalista ha così concluso una sua intervista col prof. Brasch: «E' l'ora del pranzo. Aprite il vostro armadio di cucina e ne traete una bistecca, un pollo, verdura e frutta. Ciascun alimento è avviluppato nel cellofane. Non li avete comperati ieri, ma tre o quattro anni fa, e insieme con essi, scatole di piselli, di fagiolini, formaggi, uova riposti alla rinfusa, senza cure particolari. Si trovano lì da mesi, da anni, da quando Luisetta non sapeva ancora dire «mamma» e tutto ha conservato la freschezza, la fragranza, il gusto che aveva il giorno dell'acquisto».

Sembra un sogno, una previsione per la mamma del 2000. E' una realtà d'oggi. Gli alimenti trattati col fulmine elettronico non andranno mai più a male.

***

Dal tavolo di comando l'operatore manda un flusso elettronico sulle derrate. La corrente passa attraverso i grossi tubi raddrizzatori del tipo termoionico (a destra).

Sci acquatico

Pat Grady, che qui aspetta un motoscafo che la rimorchi sulle onde, ha vinto a Miami Beach il campionato di sci acquatico battendo 20 concorrenti. (Publ.)

"Liguria"

Si sono svolte nei giorni scorsi a Sestri Levante le selezioni per il titolo di Miss Liguria. La vittoria è spettata alla signorina Isabella Valvettaro.

"Per noi non c'è pace" sullo schermo del Lido

Una scena di «Per noi non c'è pace» proiettato alla Mostra cinematografica di Venezia. Il film (una vicenda rude, fatta di fatti e di contrasti) è diretto da Paul Rotha, il maggior critico cinematografico inglese ed è interpretato da Michael Gough e Eithne Dunne.